



PROGETTO PEDAGOGICO

Nidi d'Infanzia del Comune di Casalecchio di Reno

A cura del

Coordinamento Pedagogico

INDICE

Premessa

Il modello pedagogico

Capitolo 1: FINALITA'

Il Nido d'Infanzia

Finalità

Gli orientamenti pedagogici e l'idea di bambino

Capitolo 2: STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO

I Nidi del Comune di Casalecchio di Reno

Funzionamento del servizio: orario di apertura e calendario annuale

Le sezioni

Capitolo 3: PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO

3.1 Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo

Spazi e materiali

Gli ambienti del nido

I tempi del nido

Le relazioni

Le proposte educative

I piccoli

I medi

I grandi

L'Atelier e le attività di laboratorio bambini e genitori

I momenti di cura

Inserimento e ambientamento

L'educatrice come figura di riferimento

L'inserimento dei bambini con handicap o svantaggio sociale

L'accoglienza dei bambini e delle loro famiglie

3.2 Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio

Le assemblee con i genitori

I colloqui individuali

Le feste e gli incontri informali

Il Comitato Genitori

I Progetti territoriali con i servizi del territorio

Il centro LINFA

Servizio di Documentazione Pedagogica

Progetto nazionale Nati per Leggere con la Biblioteca Comunale Cesare Pavese

Il rapporto con l'Ausl

3.3 Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro

L'educatore

Il pedagoga

Il ruolo dei collaboratori nei momenti di cura

La cuoca

Il referente e l'organico potenziato

Il Coordinamento Pedagogico

La Figura di Sistema

La continuità nido/materna

Gli strumenti del Gruppo di Lavoro: progettazione, osservazione, documentazione

La formazione e l'aggiornamento

3.4 La Valutazione

I questionari di gradimento

Autovalutazione ed eterovalutazione

La valutazione delle famiglie

Bibliografia

Premessa

Il territorio di Casalecchio di Reno si estende su una superficie di 17,37 kmq, perciò ha una delle più piccole estensioni tra i comuni della provincia di Bologna.

La sua posizione è geograficamente felice: il territorio, è in parte pianeggiante, e in parte formato da colline con pendenze varie che non superano i 400 metri circa di altezza.

Il comune è diviso in due dal Fiume Reno, si estende ai piedi del Colle della Guardia (o di San Luca) ed è parzialmente fiancheggiato dalle colline dell'Eremo (Monte Capra) che costituiscono le pendici dei primi colli dell'Appennino Emiliano. Confina a sud con il Comune di Sasso Marconi, ad est e a nord con Bologna, e a ovest con Zola Predosa.

La circoscrizione del Comune nei suoi 1.737 ettari è rimasta tale dal 1828, suddivisa nelle quattro frazioni: Capoluogo, Ceretolo, Tizzano e Croce. Oggi le zone di Casalecchio sono sette: Marullina/Calzavecchio, Centro/Ronzani, Garibaldi/Piave, Ceretolo sulla via Bazzanese ai confini con il comune di Zola Predosa, Croce sulla via Porrettana in direzione Bologna con la quale confina, San Biagio anch'esso sulla Porrettana in direzione sud verso Sasso Marconi, e Meridiana (i primi insediamenti in questa zona risalgono alla prima metà degli anni novanta). Centro distrettuale di servizi scolastici (9 nidi di infanzia, 3 istituti comprensivi e 3 istituti medi superiori, una Spa pubblico-privata per la gestione della refezione scolastica), sanitari (sede del Distretto di Casalecchio, Residenza Sanitaria Assistita e di una casa di cura), socio-assistenziali (7 centri sociali che vantano oltre 3.000 iscritti, 2 centri diurni, numerose associazioni di volontariato), sportivi (30 società sportive che associano oltre 10.000 iscritti, 3 piscine, 1 palazzetto dello sport) e culturali (un Teatro, un Centro Giovanile, la Casa della Conoscenza).

I servizi educativi per la prima infanzia sono 3 a gestione diretta, 3 in convenzione e concessione e 5 servizi privati.

Sono servizi pensati per favorire l'armonico sviluppo dei bambini e facilitare l'instaurarsi di relazioni significative, non solo tra i bambini, ma anche con le figure adulte di riferimento. I servizi sono accoglienti, e presentano caratteristiche di flessibilità oraria ed organizzativa, sono volti a sostenere l'affettività dei bambini e a promuovere la loro crescita sociale e cognitiva, in stretta collaborazione con le famiglie. Il progetto educativo dei servizi accompagna ed integra l'opera della famiglia in un rapporto costante, promuovendo esperienze di partecipazione dei genitori alla vita dei servizi, di aggregazione sociale e scambio culturale.

Ai nidi e ai servizi per l'infanzia si accede tramite bando riservato ai bambini con almeno un genitore (o persona esercente la potestà genitoriale) residente nel Comune di Casalecchio di Reno. Sono disponibili anche voucher (contributi economici) per la frequenza presso nidi privati convenzionati.

I nidi d'Infanzia si prefiggono come scopo principale il benessere delle bambine e dei bambini sostenendoli nella crescita e nella conquista progressiva dell'autonomia. Sono presenti sezioni a tempo pieno e part-time, eterogenee o omogenee per gruppi di età: piccoli, medi, grandi.

La giornata al nido è scandita da momenti di cura dedicati al pasto, al cambio, al sonno e all'attività che, nel rispetto dei ritmi delle bambine e dei bambini si svolgono secondo tempi e modalità in spazi organizzati da personale prestandosi ad essere individuati dai bambini come riferimenti costanti, garanzia di stabilità e sicurezza. Gli spazi all'interno del nido e i materiali vengono opportunamente predisposti, coerentemente alle esigenze di movimento, interazione, scoperta e gioco dei bambini e alle proposte educative a loro rivolte.

Il modello pedagogico

Il presente Progetto Pedagogico è stato redatto nel corso dell'anno educativo 2012/13 dal Coordinamento Pedagogico del Comune di Casalecchio di Reno con la collaborazione del personale dei Servizi di Nido d'Infanzia. Esso costituisce in parte una nuova stesura, in parte una elaborazione e approfondimento di quanto già redatto dal precedente Coordinamento Pedagogico del Comune.

Contribuiscono alla stesura del presente documento le indicazioni contenute nelle Linee Guida Regionali per la predisposizione del Progetto Pedagogico e della metodologia di valutazione nei servizi per la prima infanzia (luglio 2012) e la "Carta del Servizio Nido d'Infanzia" del Comune di Casalecchio di Reno (2009).

Gli asili nido del Comune di Casalecchio di Reno a gestione diretta fanno riferimento ad un **modello pedagogico** che nasce dalla combinazione di diverse ispirazioni, in particolare gli assunti di **Goldschmied, Bowlby, Winnicott, Rogers**.

Nello specifico il Progetto Pedagogico approfondisce i riferimenti teorici derivanti dal modello psicoanalitico, gli studi e le ricerche di Elinor Goldschmied, i richiami montessoriani e gli assunti della pedagogia attivista. Secondo le **teorie piagetiane**, il bambino ha un'innata predisposizione ad indagare l'ambiente, ad imparare, conoscere, ad aprirsi e ad interagire con gli altri. E' quindi soggetto attivo dello sviluppo in tutte le sue dimensioni: costruisce, sperimenta ed esplora il mondo senza subire l'intervento pedagogico dell'adulto. Il criterio adottato è quindi finalizzato a rendere il **bambino protagonista attivo**, in grado di scegliere in base alle sue esigenze, attraverso proposte plurime a forte caratterizzazione ludica e simbolica.

L'agire educativo è orientato a facilitare l'affermarsi di quelle condizioni in cui il bambino possa crescere sviluppando tutte le potenzialità intellettive di cui dispone, intese come fine e mai come mezzo. In questo senso concetto di circolarità rappresenta il filo conduttore dell'intervento psico-pedagogico; la costruzione di un **modello circolare** valorizza l'intervento educativo nel superamento della mera azione di custodia ed assistenza. L'attenzione rivolta al bambino ed ai percorsi di cui è protagonista favorisce **l'interdipendenza tra ambito relazionale e cognitivo** nella loro continua influenza reciproca.

L'applicazione di questi principi di base apre al riconoscimento di un ulteriore rapporto di circolarità, quello tra bambino e adulto, che si influenzano reciprocamente in una **logica sistemica**. In questa prospettiva gli adulti pongono in essere le condizioni per l'attuarsi di un apprendimento relazionale significativo che, in un processo a spirale, si intreccia con gli apprendimenti di tipo cognitivo e mette in moto una catena di trasformazioni nell'interiorità dei bambini.

La professione dell'educatore si esplica quindi in una pratica di facilitazione, agevolazione e strutturazione dell'apprendimento, che trova nel feed-back dei bambini i suoi processi regolativi. Al personale educativo è richiesta quindi una consapevolezza metodologica ed una competenza professionale tali da garantire al bambino un processo di apprendimento attivo e naturale nel rispetto delle diverse tappe evolutive, in una dimensione di continuità educativa tra asilo e famiglia.

Un altro tratto fondamentale del modello è rappresentato dall'importanza riservata alla strutturazione degli ambienti, dei materiali e degli usi in relazione alle esigenze dei bambini, nella consapevolezza che il processo di apprendimento avviene all'interno

di un contesto formato da spazi fisici e sociali. Il ruolo dell'educatrice è quindi quello di **"regista educativo"**, predisponendo ambienti funzionali alle esperienze secondo il principio della non direttività e della centralità del bambino.

L'attività educativa e didattica è programmata tenendo conto delle **diversità di genere, etnia, cultura** e delle peculiari abilità in possesso del bambino. Nel caso di bambini con **disabilità**, vengono elaborati specifici progetti individualizzati e di **integrazione**, avendo cura di collegare l'intervento per il singolo e le attività del gruppo-sezione. Le diversità etniche e culturali sono valorizzate nell'elaborazione dei progetti educativi dei singoli servizi e nell'attività generale di programmazione.

Capitolo 1: FINALITA'

Il nido d'Infanzia

"Il servizio nido d'infanzia integra e sostiene l'azione delle famiglie, al fine di rispondere alle loro esigenze affiancandole nel compito educativo, favorendo la conciliazione delle scelte professionali e familiari di entrambi i genitori. Non si tratta pertanto di un servizio sostitutivo della famiglia, alla quale si riconosce un ruolo privilegiato dal punto di vista affettivo, psicologico, culturale e sociale.

Il servizio si propone di consentire la piena affermazione del significato e del valore dell'infanzia secondo i principi di uguaglianza e pari opportunità educative; il rispetto dei diritti di tutte le bambine e dei bambini diversamente abili o che vivono in particolari condizioni di disagio sociale ed economico.

Il nido interagisce con la comunità, con il territorio e con le strutture educative e socio-sanitarie presenti, al fine di offrire informazioni alle famiglie, spazi di intervento, occasioni di partecipazione, crescita e maturazione".¹

Finalità

"L'obiettivo primario di questo servizio è quello di promuovere lo sviluppo unitario di tutte le potenzialità del bambino (affettive, sociali e cognitive) avviando la formazione di una personalità libera e autonoma, offrendo validi stimoli attraverso personale con specifiche competenze tecniche e professionali.

Il nido d'infanzia intende altresì integrare l'esperienza educativa delle famiglie, garantendo luoghi idonei di cura per i loro figli e, allo stesso tempo, contesti di scambio e confronto per i genitori con gli operatori comunali e gli altri genitori.

Il servizio assicura un ambiente che stimola nei bambini processi evolutivi e conoscitivi; facilita l'instaurarsi di relazioni significative tra bambini e adulti e tra bambini e bambini; opera in rapporto costante con la famiglia e con le altre istituzioni sociali ed educative del territorio.

All'interno del nido vengono pertanto programmate attività educative tenendo conto dei bisogni del bambino, favorendo la capacità creativa di progettare la propria esperienza e di costruire la propria conoscenza, assicurando interventi adeguati sul piano delle stimolazioni sensoriali, motorie, affettive, intellettive e sul piano igienico-sanitario"²

¹ Carta dei servizi, pag. 6

² Ibidem

Gli orientamenti pedagogici e l'idea di bambino

Il nido deve essere concepito come luogo di vita accogliente, ma anche contesto di crescita cognitiva, emozionale e sociale, così che ogni bambino possa avviarsi alla costruzione della propria identità in modo positivo, attraverso la relazione dei compagni e l'ascolto accogliente dell'adulto; una crescita attraverso la quale ogni bambino possa ampliare la propria esperienza, ciascuno con il proprio ritmo e le proprie peculiarità. Tutto questo non si intende raggiungibile attraverso stimolazioni continue, controllate e programmate, bensì predisponendo l'ambiente e le persone all'accoglienza dei bambini in modo che essi possano, interagendo, rielaborare il mondo esterno, e costruire la propria identità in relazione e grazie agli altri.

Gli obiettivi educativi fondamentali quali l'acquisizione di un senso di sicurezza e di identità forte, di autonomia e competenze cognitive relazionali ed affettive, possono essere perseguiti solo attraverso una relazione con gli adulti di riferimento fondata sui valori dell'ascolto, dell'attenzione e fiducia, attraverso i quali i bambini possono maturare la sicurezza affettiva, base per ogni tipo di crescita e apprendimento possibile.

Se si tengono presenti gli obiettivi di base del nido quali contribuire alla strutturazione dell'identità, allo sviluppo della conoscenza e alla promozione della socializzazione del bambino, si possono indicare alcune parole chiave che costituiscono i punti di riferimento fondamentali del nostro progetto pedagogico e della nostra idea di bambino:

Globalità delle situazioni, delle esperienze e dei materiali che vengono proposti tenendo conto delle modalità relazionali e di apprendimento dominanti nei primi tre anni di vita:

- il riconoscimento dell'identità mente-corpo come sintesi dei processi di maturazione biologica, affettiva, di conoscenza;
- l'importanza e complessità del movimento come strumento di conoscenza e di comunicazione;
- la scoperta delle potenzialità percettive, la dipendenza del concreto contesto d'azione;
- il lento passaggio da modalità conoscitive esclusivamente individuali a modalità socializzate.

Progettualità dello stile di lavoro degli operatori i quali, per raggiungere gli obiettivi che il nido si propone, devono organizzare il contesto nei suoi aspetti strutturali, relazionali, metodologici. L'attenzione va posta alle potenzialità cognitive e sociali di ciascun bambino, valorizzando e integrando le sollecitazioni che derivano dall'ambito familiare.

Osservazione come strumento e metodologia che fa parte integrante della progettualità; attiva gli occhi della mente dell'educatore e la sua sensibilità, permette di conoscere il bambino, la sua evoluzione, le relazioni che intrattiene con gli adulti e i coetanei.

Relazione: il bambino impara e cresce grazie alle relazioni che instaura con l'ambiente in cui vive, fatto di persone, oggetti e situazioni.

Se è vero che il bambino è naturalmente orientato e motivato all'interazione e ha una capacità precoce di comunicare con gli altri e comprendere sentimenti ed emozioni, è vero che la relazione è oggetto di apprendimento.

Occorre che i rapporti complessi che caratterizzano il nido siano intenzionalmente controllati, programmati e gestiti dagli adulti, individualmente e collettivamente.

Flessibilità come capacità relazionale ed organizzativa dell'educatrice di adattare caratteristiche e obiettivi delle istituzioni ai ritmi e bisogni del bambino; ciò implica l'utilizzo dell'osservazione, l'assunzione di uno stile di comunicazione non direttivo, la scelta di considerare modificabili, in relazione ad interessi e iniziative dei bambini, le scansioni già programmate di tempi, spazi, attività.

Capitolo 2: STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO

I nidi del Comune di Casalecchio di Reno

I nidi a gestione diretta del Comune sono 3:

- 🚦 il Nido Don Fornasini collocato nella zona del Quartiere Ceretolo
- 🚦 il Nido Bruna Zebri collocato nella zona del Quartiere Croce
- 🚦 il Nido Roberto Vighi collocato nella zona del Quartiere Marullina

Per gli aspetti organizzativi specifici di ogni Nido si rimanda al Progetto Educativo di ciascun servizio.

Funzionamento del servizio: orario di apertura e calendario annuale

Il Nido d'Infanzia è aperto dalla prima settimana di settembre all'ultimo giorno lavorativo di giugno con sospensione del servizio per le vacanze di Natale e Pasqua, secondo un calendario annuale stabilito dall'Amministrazione Comunale in accordo con le Organizzazioni Sindacali, nel quale sono definiti anche i periodi di chiusura dei servizi, alla luce delle norme contrattuali.

Su iscrizione è possibile frequentare il Nido nel mese di luglio, autocertificando l'impegno lavorativo di entrambi i genitori. Vengono pertanto tenuti aperti alcuni nidi che osservano orari e modalità di funzionamento che possono parzialmente differire da quelli usuali.

Il Nido funziona dal lunedì al venerdì dalle ore 7,30 alle ore 16,30, l'orario di uscita può essere posticipato alle ore 18,00 per i bambini che abbiano compiuto l'anno di età, previa richiesta scritta dei genitori.

Le sezioni

Ogni nido è organizzato in sezioni secondo l'età dei bambini. Le sezioni possono essere omogenee, oppure eterogenee per età. In genere le sezioni sono così composte:

- sezione piccoli: 15 bambini da 8 ai 12 mesi 3 educatrici a tempo pieno;
- sezione mista: 14 bambini dai 12 ai 36 mesi con 2 educatrice a tempo pieno;
- sezione mista: 16 bambini dai 12 ai 36 mesi con 2 educatrici e tempo pieno e 1 educatrice a tempo parziale;
- sezione grandi: 20 bambini dai 24 ai 36 mesi con 2 educatrici a tempo pieno;

In caso di frequenza di bambini disabili la sezione è supportata dalla presenza di una educatrice aggiuntiva. L'orario lavorativo delle educatrici è organizzato in turni di sei ore, comprensivi di un tempo di compresenza lavorativa e intercambiabili secondo turni stabiliti periodicamente.

Ogni nido individua forme di flessibilità operativa per favorire strategie ed interventi educativi di piccolo/medio gruppo in relazione all'età dei bambini e alla scansione della giornata.

Capitolo 3: PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO

3.1 Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo

Spazi e materiali

Lo spazio di un servizio educativo ha una grande importanza rispetto alle esperienze che i bambini possono fare, per questo in ogni Progetto Educativo la qualità degli spazi deve essere al centro della regia degli educatori. Lo spazio influenza l'organizzazione del pensiero e del comportamento sociale e ha un suo linguaggio, silenzioso ma potente. Ogni esperienza educativa si realizza nello spazio e per quanto riguarda il nido non è tanto la specificità della struttura architettonica quanto l'organizzazione degli spazi interni, quello che contengono o come corrispondono ai bisogni dei bambini. Ogni esperienza educativa si realizza nello spazio.

Per caratterizzare gli ambienti, scegliere i materiali e le attrezzature degli spazi del nido è necessario partire dall'attenta osservazione dei bisogni dei bambini e della loro potenzialità di sviluppo.

Lo spazio buono per il bambino deve "sapere accogliere i bisogni e le esperienze", deve cioè corrispondere al bisogno di sicurezza e di affettività nei primi anni di vita, deve sostenere e incoraggiare il suo naturale desiderio di esplorare, di conoscere, per consentire un progressivo arricchimento della sua esperienza e delle sue capacità di apprendere.

Il nido deve essere un luogo a cui il bambino può attribuire un valore emotivo non solo perché trova calore affettivo nelle relazioni con gli adulti, ma anche perché contiene oggetti che gli appartengono e che parlano di lui.

Essendo un luogo dove più bambini trascorrono insieme molte ore è facilmente identificabile come lo spazio del noi, è quindi condiviso. Altrettanto importante è quello individuale, inteso come rinforzo d'identità: un giocattolo, un oggetto di transizione, piccoli spazi personali (armadietto con la foto, una scatola dove conservare le cose portate da casa). Il bambino sa che gli appartengono e lo fanno sentire a proprio agio, riconosciuto, accolto e amato nel nuovo ambiente, rafforzando il legame affettivo con la realtà del nido.

"Gli spazi e i materiali vengono opportunamente organizzati per rispondere ai bisogni delle bambine e dei bambini di diverse età e alla tipologia delle attività educative previste:

- spazi attrezzati per le attività
- spazi per il pranzo
- spazi per il riposo
- servizi igienici

In spazi attrezzati con materiali e arredi specifici vengono svolte attività come:

- giochi psicomotori
- giochi di rappresentazione
- attività espressive
- attività di lettura e narrazione"³

Gli spazi dovranno perciò essere:

- ✓ Sicuri, curati, belli e colti, perché l'educazione coltiva anche il gusto estetico dei bambini

³ "Carta del servizio di Nido" pag 15

- ✓ Organizzati in modo da tener conto dell'età dei bambini
- ✓ Studiati per dar la possibilità ai bambini di conoscere il mondo attraverso il proprio corpo, per stimolare autonomia, socialità, apprendimento e benessere
- ✓ Costituiti da materiali pensati, progettati e creati dagli adulti per i bambini
- ✓ Studiati per occasioni di apprendimento ricche ed equilibrate in cui il bambino possa esplorare, imitare, scoprire, immaginare, confrontare e costruire usando le mani, il movimento, il linguaggio, tutte le forme espressive e ludiche di cui lui dispone
- ✓ Devono essere sufficientemente flessibili e permettere un utilizzo adeguato alle esigenze del gruppo di bambini che a mano a mano abiteranno le sezioni
- ✓ Garantire allo stesso tempo la possibilità di socializzazione di intimità
- ✓ Gli arredi devono rispondere a criteri di sicurezza, accessibilità e personalizzazione per favorire il potenziale espressivo del bambino.

Ogni sezione sarà dotata di un grande ambiente all'interno del quale saranno ricavati angoli strutturati, ma non chiusi, per permettere ai bambini sia un utilizzo appropriato del gioco, sia, la libertà di fruirne in modo soggettivo, creativo e autonomo.

Gli ambienti del nido

Gli spazi frequentati dai bambini sono caratterizzati dalla cura dei dettagli per offrire a loro e alle loro famiglie una profonda esperienza di calore, di intimità e accoglienza.

Gli spazi dell'accettazione, della sezione e del bagno sono identificati dall'utilizzo di colori, dalla personalizzazione degli arredi utilizzati dai bambini per riporre i propri oggetti. Crediamo in uno spazio ordinato e coerente dove la dimensione estetica sia opportunità di conoscenza per il bambino e dove sia spontaneo il riconoscimento dell'ambiente.

Tutti gli arredi utilizzati sono costruiti con legno naturale, poiché crediamo che quando la percezione di questo elemento si integra in uno spazio, essa trasmetta una sensazione di serenità e benessere. Il legno è una materia viva capace di proteggere e accogliere, adatta per creare luoghi dove sia piacevole trascorrere il proprio tempo. Il legno comunica emozioni, ed è un elemento che riempie gli spazi in maniera vitale.

Accettazione

Le accettazioni sono finalizzate all'accoglienza e al saluto e dispongono di armadietti personalizzati per riporre gli indumenti e gli oggetti personali del bambino.

Spazio sezione e servizi igienici

Le sezioni condividono un bagno arredato con fasciatoio e piccoli water, vasche lavabo e rubinetti in numero definito dalle normative regionali.

Dormitorio

Nei Nidi sono presenti spazi appositamente pensati per garantire il riposo dei bambini e generalmente si dividono in: una cameretta per i grandi, e due camerette attigue e comunicanti per le sezioni miste e medi.

Le stanze della nanna sono identificati dalle pareti colorate con colori tenui e dal soffitto dove saranno applicate stelle fluorescenti o materiali che ricordano la notte. Le stanze sono arredate con brandine in numero sufficiente per ospitare i bambini e armadi contenitori per la conservazione della biancheria del sonno. I lettini dei bambini sono personalizzati con oggetti portati da casa.

In ogni stanza viene collocato un grande cesto che contiene oggetti affettivi (peluche, bambole, ..) accessibile a ogni bambino prima di coricarsi. Le finestre sono arredate con tende oscuranti blu avio per garantire un adeguato oscuramento dell'ambiente. L'idea è di offrire ai bambini un contesto confortevole e facilitante il rilassamento, l'addormentamento e la fiducia nell'ambiente.

Salone

Ogni Nido dispone di uno spazio adibito a salone, utilizzato anche per l'attività psicomotoria e di movimento.

Spazio riservato al personale

- una cucina per la preparazione e distribuzione dei pasti;
- una saletta riservata al pranzo del personale e nella quale si tengono riunioni e attività varie
- un ripostiglio per la conservazione del materiale di pulizia;
- una dispensa per la conservazione degli alimenti;
- un magazzino per la conservazione del materiale didattico;
- spogliatoi per il personale adibiti con armadietti di cui sporco e pulito per il personale della cucina;
- una lavanderia con attrezzature per il lavaggio e asciugatura della biancheria;
- due wc uomo donna con antibagno;
- un locale caldaia.

Lo spazio esterno

Ogni Nido è dotato di uno spazio esterno adeguato alle attività di scoperta, esplorazione di movimento dei bambini. *Il giardino* è delimitato da recinzioni dotate di cancellini di accesso; esso è caratterizzato dai seguenti luoghi educativi:

- i *luoghi del gioco e dell'immaginazione* come zone incentrate sulla dimensione creativa e costruttiva del gioco; sulle trame della immaginazione e della simulazione;
- i *luoghi di sosta* come zone facilitanti la creazione di piccoli gruppi di bambini per attività di: osservazione della natura, documentazione, manipolazione di materiali naturali (es: sabbia, acqua, foglie, rami, pigne, sassi, radici, terra)
- i *percorsi* come sentieri realizzati in materiali naturali che tracciano direzioni e organizzano lo spazio per orientare topologicamente i bambini, e per sviluppare itinerari di educazione sensomotoria che pongono al centro il corpo e il movimento.

Gli spazi esterni complessivamente sono suddivisi in due parti: anteriore, posteriore, separati a seconda delle varie fasce d'età dei bambini. Gli arredi del giardino comprendono varie macrostrutture (casetta, scivolo...) e vari tricicli, macchinine e giochi spingibili.

I tempi del nido

"La giornata al nido è scandita da routine: momenti dedicati al pasto, al cambio, al sonno e alle attività che si svolgono secondo tempi, modalità, spazi, organizzati dalle educatrici e dagli educatori rispettando una sequenza quotidiana regolare.

La giornata ad orario completo è così organizzata:

- ✚ accoglienza del bambino, con particolare cura nei rituali del distacco dai genitori;
- ✚ colazione su richiesta
- ✚ spuntino con la frutta
- ✚ proposte di gioco libero e organizzato
- ✚ cambio (ricorrente nell'arco della giornata)
- ✚ pranzo
- ✚ momento del sonno
- ✚ merenda
- ✚ ricongiungimento con i genitori

Le relazioni

I bambini hanno possibilità di relazionare fin dall'inizio della loro vita con gli adulti che li circondano, ma non sempre hanno l'opportunità, soprattutto prima dell'inizio dell'asilo nido, di relazionare in maniera indipendente con i loro coetanei.

Con l'entrata al nido il bambino affronta il problema di vivere insieme ai suoi coetanei, ponendo le basi così delle competenze sociali. Nel contesto nido il bambino deve imparare ad accettare gli altri e farsi accettare dagli altri, tenendo conto delle aspettative, degli interessi e delle motivazioni altrui e deve anche imparare a far valere la propria personalità. La caratteristica principale del nido è proprio quella di un luogo collettivo da condividere insieme a coetanei fuori dalla famiglia, e rappresenta quasi l'unica possibilità per i bambini di sperimentare le regole della convivenza tra pari, la quale favorisce una serie di relazioni fondamentali per lo sviluppo evolutivo del bambino come la possibilità di confrontarsi con altri punti di vista, l'occasione di stabilire rapporti affettivi e di amicizia che ampliano i propri modelli di socializzazione.

Il bambino sperimenta i suoi primi conflitti al nido poiché incontrare l'altro è un'esperienza particolarmente ricca e complessa, e non sempre risulta lineare e semplice: i rapporti interpersonali implicano l'avvicinamento a modi, stili, sguardi diversi che spesso si contrappongono. I conflitti nella quotidianità sono quindi parte integrante e anche costruttiva: il confronto e a volte lo scontro, sono momenti di forte valenza educativa nella costruzione dell'identità e nell'esercizio della socialità.

Nei primissimi tempi della vita infantile il conflitto tra pari rappresenta un momento di riconoscimento della presenza del coetaneo, che pone dei vincoli e dei limiti al proprio mondo egocentrico e autoreferenziale ed è dunque sano che i bambini si confrontino e imparino a relazionarsi gli uni con gli altri.

In caso di conflitto l'adulto sostiene il bambino nella sperimentazione ancora immatura delle relazioni con gli altri ponendosi soprattutto come osservatore imparziale dei comportamenti manifestati che vanno letti e analizzati in un'ottica contestuale cercando di comprendere all'interno delle singole situazioni il loro significato meno evidente e superficiale, solo in questo modo l'adulto permette al bambino di imparare a negoziare con l'altro; gli permette di provare, sbagliare e diventare autonomo e competente nelle relazioni. L'adulto permette inoltre l'evoluzione del conflitto in un dialogo costruttivo mettendo in parole la situazione che ha portato ad esso e condividendo con i bambini coinvolti nella situazione di conflitto le sue ipotesi di lettura, dando voce al significato e alle emozioni, verbalizzandole per renderle comprensibili ai bambini e condivisibili tra di loro, mostrandone le origini e le conseguenze, sempre evitando i giudizi e i favoritismi.

Le proposte educative

Il gioco è l'attività naturale del bambino, funzionale alla sua crescita sana e al suo sviluppo psicofisico. Attraverso il gioco il bambino si appropria del mondo che gli sta intorno e della coscienza di sé.

Per favorire questo processo gli educatori del nido d'infanzia predispongono un ambiente e dei materiali adeguati, con cui il bambino possa scoprire, conoscere e apprendere in modo autonomo. Il gioco non necessita di insegnamento, il bambino sa giocare. L'adulto ha il compito di sostenere e promuovere questa sua capacità, rafforzando, stimolando il gioco laddove necessario. Al nido convivono due principali aspetti dell'attività di gioco: il gioco libero o spontaneo, il gioco strutturato ovvero le attività programmate.

Nel primo caso il bambino può utilizzare spontaneamente i materiali e gli angoli strutturati (angolo cucina, lettura...) a sua disposizione all'interno della sezione; mentre nel secondo caso, l'utilizzo di materiali e di angoli viene suggerito dagli educatori che ne determinano anche lo spazio temporale.

I piccoli

Sono attività rivolte ai piccoli la stimolazioni tattile, linguistica, motoria e sono previste in larga misura nella strutturazione dell'ambiente; le attività specifiche sono incentrate sulla coordinazione occhio-mano: utilizzo di anelle con bastoni, giostrine infilaforme, maxi costruzioni, prime proposte di travasi con farina e pasta secca; percorso motorio per sviluppare le abilità e senso di equilibrio.

Il percorso tattile e le occasioni di esperienze sensoriali a largo raggio: vista, udito, tatto, gusto, con proposte di materiali diversi come legno, metallo, stoffa e cesto delle meraviglie. L'attività con l'acqua favorisce l'acquisizione di competenze manuali, stimolazioni tattili e le sperimentazioni di abilità di ogni genere; inoltre essa induce un generale sensazione di calma e benessere ed è particolarmente indicata per i bambini di questa età, ma anche per i più grandi.

I medi

In questa fascia d'età le attività proposte hanno come scopo il consolidamento nel padroneggiare le competenze già acquisite precedentemente e, a partire da queste, acquisirne delle nuove.

La componente motoria è predominante perché è tra il primo e il secondo anno di vita che imparano a camminare, salire, scendere, correre e l'attenzione è accentrata sulla scoperta delle proprie competenze. Il raggiungimento di questo scopo è possibile grazie all'allestimento di angoli psicomotori con tappeti, dislivelli, scale, scivoli e tunnel, facendo sia attività strutturata di piccolo gruppo, sia lasciando l'angolo a disposizione per il gioco libero.

Per quanto riguarda l'area cognitivo espressiva si intendo perseguire l'obiettivo di favorire l'espressione in ogni sua modalità e componente: disegno con pennarelli, pittura con tamponi, pennelli, spugne, rulli, mani, incollare, travasi con farina e con maccheroni, manipolazione di impasti. Queste attività sono necessarie sia per poter apprendere dall'esperienza cos'è ruvido, liscio, dentro e fuori, la manualità fine, ma anche per dare il piacere di scoprire gli alimenti, trovandoci ad inizio anno con bambini inappetenti o che non accettavano di sporcarsi e "toccare". Inoltre utilizziamo immagini di grandi dimensioni, lettura di piccoli libri, canzoni e filastrocche per favorire l'apprendimento e l'espressione linguistica come fonte di socializzazione, per favorire l'espressione dei bambini più restii, sia per la presenza di bambini figli di persone non italiane. Le attività di gioco euristico, proposte sono l'utilizzo di materiale destrutturato, di recupero e povero (carta dell'uovo di Pasqua, metallo, cartoni, oggetti di legno, ...) spesso recuperato con l'aiuto delle famiglie e di costruzioni di

grandi dimensioni, incastri, per favorire nei bambini e nelle bambine il piacere della scoperta e della creatività.

I grandi

Le attività possono essere distinte in cognitive, espressive, manipolative, motorie, sensoriali ecc... ognuna delle quali finalizzate al raggiungimento di precisi obiettivi. Il gioco è naturalmente l'attività fondamentale, o meglio la modalità attraverso cui tutte le esperienze del bambino al nido vengono proposte e realizzate.

Per favorire la motricità si privilegia il gioco libero, inoltre si propongono percorsi, giochi su tappeti morbidi e giochi motori in spazi liberi (salone, sezione libera da arredi, giardino), con l'utilizzo di macrostrutture (scivolo, dentelli, tavoli, gonfiabili). Per favorire la motricità fine e la coordinazione oculo-manuale si propone l'uso di perle da infilare, tavolette con chiodini.

Il linguaggio viene favorito in ogni momento della giornata, nel rapporto individualizzato così come nelle attività di gruppo.

Momento privilegiato dello sviluppo del linguaggio è "l'angolo della conversazione" dove, attraverso il racconto di fiabe, la lettura di immagini, il cantare e mimare canzoni, l'ascolto di momenti di vita vissuta dei bambini al di fuori del nido, i bambini vengono stimolati sia all'ascolto che alla comunicazione.

Per sviluppare le capacità percettive di conoscenza del bambino, si favoriscono la manipolazione e l'esplorazione di alcuni oggetti e materiali. Vengono offerte più cose da manipolare: acqua, farina, tempere, colori a dito, colla, cacao, verdure cotte, sabbia, carta.

Tutto questo per offrire ai bambini l'opportunità di essere artefici di qualcosa, di poter costruire o distruggere, di sporcarsi, di conoscere.

Lo sviluppo sociale è favorito principalmente dal gioco libero che dà luogo al gioco simbolico; per favorirlo sono stati allestiti vari centri di interesse: angolo cucina, angolo dei travestimenti, pista con macchinine, angolo con libreria.

L'Atelier e le attività di laboratorio bambini e genitori

Durante l'anno il collettivo utilizza il salone come atelier strutturato con la fruizione da parte di tutte le sezioni a turno. In alcuni periodi dell'anno il salone viene utilizzato come aula di psicomotricità oppure come laboratorio di costruzione di oggetti di gioco e pittura, con l'utilizzo di vari strumenti.

L'utilizzo del salone come laboratorio entra pienamente nel progetto educativo del nido.

Il progetto educativo è trasversale, nel senso che con attività e metodologie diverse tutte le sezioni si prefiggono un obiettivo comune condiviso con le famiglie che intende dare la possibilità ai genitori di entrare al nido, giocando e creando insieme ai loro bambini, scoprendo il mondo e i pari con cui i propri figli condividono la quotidianità; in ultimo, ma non meno importante vi è la possibilità per i genitori di conoscere gli altri genitori, intrattenersi con le educatrici e confrontarsi.

I momenti di cura

I momenti di cura contengono una articolazione ripetuta di natura diversa, per questo si distinguono momenti che afferiscono a:

- momenti organizzativi della vita al servizio: l'entrata e l'uscita;
- momenti biologici di cura personale: l'igiene, l'alimentazione, il riposo;

- momenti funzionali: l'organizzazione degli spazi e la gestione di materiali.

Le cure, unitamente ad altre strategie, svolgono un preciso compito educativo determinando la qualità della quotidianità stessa e del progetto pedagogico sotteso al servizio.

Le cure contengono all'interno delle loro pratiche una delle attività più professionalizzanti dell'essere educatrici; esse vanno elaborate in relazione ai concetti di:

- progettualità pedagogica
- significato del lavoro di cura

Nelle strategie di accudimento il bambino non solo fa esperienze sensoriali (caldo, freddo, asciutto, bagnato, sensazioni gradevoli e sgradevoli, di tensione e di rilassamento), ma esperienze fondanti dal punto di vista dei significati emotivi e comunicativi.

La quotidianità dei gesti di cura e di accudimento ha il significato di dialogo tra due persone, adulto e bambino; è un dialogo che promuove la capacità comunicativa del bambino, la sua competenza sociale e la nascita del pensiero.

E' infatti fondamentale il ruolo del corpo nella costruzione dello sviluppo del sé e dell'attività psichica.

Il tempo di durata dei momenti di cura mantiene il più a lungo possibile l'interazione tra i due soggetti che diventa efficace anche attraverso piccole modificazioni dei reciproci comportamenti dettati dall'esigenza di adattarsi l'uno all'altro. La ripetitività dei gesti, dei ritmi e degli episodi consente al bambino di percepire, elaborare, fissare, riconoscere, ricordare e prevedere l'alternarsi delle sequenze in cui si scompone l'azione o la situazione.

La professionalità dell'educatrice è quella di riuscire a strutturare questi momenti come un dialogo a due caratterizzato da azioni di rispecchiamento e di sintonizzazione affettiva; dando un senso alla condivisione di stati d'animo attraverso la capacità di stare in relazione e condividere il proprio mondo interiore.

Proprio per la loro ripetitività le routine scandiscono il tempo della vita al nido e rappresentano delle costanti, dando il senso di stabilità e di continuità che permettono la memorizzazione da parte del bambino nonché la capacità di prevedere tali eventi e di rappresentarli.

I momenti di accudimento personale sono ricchi di valenze emotive che più fortemente influenzano la formazione del ricordo. Sono proprio le connotazioni emotive che nell'infanzia radicano i ricordi.

I momenti di cura si differenziano a seconda delle fasce di età e degli obiettivi che si intendono perseguire, ma hanno come obiettivo il benessere fisico e psichico.

Obiettivo di primaria importanza è l'autonomia del bambino; gli interventi dell'adulto sono volti ad offrire il maggior numero di opportunità perché possa sperimentare le proprie capacità. Altrettanto importante è favorire in questi momenti la collaborazione e la socializzazione tra coetanei. Gli educatori stimolano quindi il bambino a non riferirsi in modo esclusivo all'adulto, ma a ricercare anche nel compagno aiuto e sostegno, ed al contempo incaricano il bambino a compiere piccole mansioni, facendogli notare quanto il suo intervento possa essere importante in diverse occasioni.

Il momento dell'arrivo al nido significa per genitori e figli separarsi e vivere in questo modo molte ore della giornata. Spesso questo non è facile specialmente se, per necessità, al nido si arriva molto presto. Per questi motivi sono state predisposte alcune strategie: la presenza di un'operatrice scolastica favorisce il passaggio di informazioni con la famiglia e la possibilità da parte degli educatori di dedicarsi in modo privilegiato al nuovo arrivato, in modo che si possa riambientare; la colazione a richiesta, è un aiuto alla famiglia facendo sì che l'inizio della giornata sia il meno caotico e stressante sia per i piccoli che per i genitori; è frequente la possibilità di scambio in intersezione. E' una possibilità apprezzata sia dai piccoli e medi, perché possono accedere ai luoghi di gioco dei più grandi e stare in loro compagnia; sia dai grandi che possono spaziare nelle altre sezioni creando nuovi giochi e ritornare nella sezione dove hanno passato molto tempo l'anno precedente.

Cambio e bagno

Le cure che riguardano l'igiene del bambino richiedono molta sensibilità, luoghi appartati, riserbo e attenzione interamente rivolta al singolo bambino.

La cura del corpo è uno dei momenti privilegiati di rapporto stretto, intimo che ha bisogno di dolcezza e di rispetto del bambino, avere delicatezza e contemporaneamente cogliere tutte le occasioni possibili per sollecitare il bambino a fare da sé.

La cura del corpo è una scuola di tenerezza, di sperimentazioni, di nuove piccole autonomie, di apprendimenti e di regole da assumere. Bisogna controllare la comunicazione non verbale, perché le routine rappresentano anche momenti di apprendimento informale legato quindi alle informazioni che si trasmettono indirettamente ed inconsapevolmente che proprio per questo producono un apprendimento forte.

E' propria dell'educazione informale la possibilità di trasmettere messaggi culturali che riguardano modelli di comportamento, status, ruoli, gerarchie.

Durante i momenti del cambio e del bagno è importante offrire un rapporto più individualizzato adulto-bambino attraverso il quale raggiungere diversi obiettivi, come: educazione igienica, avvio all'uso del vasino, stimolazione del linguaggio verbale e non, conoscenza corporea propria e dell'altro.

In alcuni momenti prefissati della giornata (in genere tre volte) ed ogni qualvolta si presenta la necessità, si conducono i bambini in bagno da soli o a piccoli gruppi.

I bambini più grandi vengono sollecitati a svestirsi da soli e vengono aiutati se eventualmente ne hanno bisogno. A quelli che iniziano ad usare autonomamente il vasino viene tolto il pannolino e vengono seguiti più assiduamente in questo primo momento.

Pranzo

Il pasto ha diversi significati profondi:

- ✚ la prevenzione e l'educazione alla salute attraverso la qualità del cibo;
- ✚ la valenza relazionale e di conoscenza, la convivialità di un pasto consumato insieme;
- ✚ l'esperienza di socializzazione e di elaborazione da parte dei bambini di una identità di gruppo.

Il momento del pasto ha bisogno di essere organizzato in un contesto spazio-temporale che favorisce il rilassamento. E' necessario evitare il sovrapporsi di momenti caotici che possano disturbare una routine ricca di valenze educative,

relazionali, cognitive e sociali, senza tralasciare quella del puro piacere vitale e del gusto.

Pranzare al nido è una consuetudine di ogni giorno che, oltre ad assolvere ad un bisogno fisiologico, è volta a favorire autonomia, socializzazione, interesse ed accettazione dei cibi proposti.

L'esperienza alimentare costituisce per il bambino ben più di un'esperienza fine a se stessa. Infatti, per i bambini ricevere il cibo prima dalla madre, poi da tutte le persone che di lui si occupano al nido, significa rapportarsi al mondo circostante. Un mondo che può essere percepito come amico e sollecitare un senso di fiducia ed una motivazione all'esplorazione, o al contrario, può essere vissuto come ostile e pieno di ostacoli scoraggianti. Da ciò si deduce che, ad un'attenzione per la qualità del cibo, va costantemente affiancata un'attenzione specifica alla relazione comunicativa che attraverso il cibo si sviluppa.

Il momento del pasto al nido è una vera e propria situazione sociale, le relazioni che si creano durante il pasto sono molto importanti. Infatti, riunire attorno ad un tavolo un piccolo gruppo di bambini crea delle interazioni, che si arricchiscono di giorno in giorno. Il pasto come situazione importante di comunicazione con il bambino deve essere consumato in un ambiente familiare e confortevole, per questo è fondamentale creare un clima tranquillo e rassicurante intorno al gruppo di bambini della sezione.

Sonno

L'evento dell'andare a dormire si ripete tutti i giorni, il sonno è un fenomeno naturale, "entrare nel sonno" significa rinunciare ad uno stato di veglia, al proprio essere presenti e uguali dentro la quotidianità, segna il distacco dagli altri, dai giochi, dagli interessi che il bambino va scoprendo. E allora perché abbandonare tutto questo e interrompere questo flusso di attività, di comunicazione, di scoperta, per sprofondare nel buio e nel silenzio dell'oblio?

Compito dell'educatrice è quello di facilitare il passaggio dalla veglia al sonno, ricorrendo sempre a quei piccoli rituali che proprio perché ripetitivi sono rassicuranti e il bambino può prevederli controllando ciò che lo mette in ansia.

Il sonno pomeridiano è importante per questa fascia d'età, nel caso dei più piccoli anche durante la mattinata. È necessario che il passaggio dalla veglia al sonno avvenga nella maniera più tranquilla e rassicurante e che il bambino non si senta abbandonato. A tale scopo si rimane presenti a fianco del letto del bambino rispettando la sua modalità di addormentamento e la scelta dell'oggetto che il bambino vuole tenere con sé (ciuccio, biberon, oggetto transizionale). Si rassicura l'ambiente con canzoncine e ninne nanne e luci azzurre.

Ricongiungimento serale

Apparentemente è il momento più atteso e più "facile" della giornata, ma in realtà è altrettanto delicato come tutte le altre routine che il bambino vive al nido. Nel tempo dell'attesa del ricongiungimento si possono scatenare ansie e preoccupazioni nel bambino, si porta dietro una giornata carica di esperienze positive e negative, allo stesso modo anche il genitore porta con sé il carico della giornata e nel momento del ricongiungimento si possono instaurare dinamiche non sempre facili e positive. È compito dell'educatore aiutare la famiglia a ricomporsi nella maniera più favorevole rimanendo a disposizione per chiarimenti sulla giornata e aiutare nella reciproca comprensione. Di grande aiuto in questo momento è la presenza dell'educatrice del post-orario che può continuare a seguire l'attività del resto del gruppo.

Inserimento e ambientamento

L'inserimento al servizio del bambino e della sua famiglia rappresenta un evento psicologico molto importante: esso è denso di emozioni non sempre chiare e soprattutto nel caso della madre anche ambivalenti.

L'inserimento vede la partecipazione di tre protagonisti:

- il bambino,
- il genitore,
- l'educatrice.

Per il bambino rappresenta una fase di transizione un passaggio evolutivo dalla dimensione familiare alla dimensione sociale. E' un'esperienza di intensità emotiva molto forte perché implica la prima separazione dalla famiglia, l'adattamento ad una nuova realtà e la costruzione di nuovi legami affettivi.

Per la famiglia l'inserimento nel nuovo contesto rappresenta un'esperienza di separazione e distacco, la prima significativa e comunque quella che segna la prima distinzione di un confine tra la propria vita e quella del figlio.

L'inserimento implica anche un confronto con altre modalità educative, con altre culture ed emozioni, con altre modalità di stare con i bambini. E' quindi un'esperienza che provoca inizialmente ansia, senso di insicurezza e l'emergere di paure e ambivalenze: dalla paura della sofferenza del bambino, alla paura che la persona a cui lo si affida non sia in grado di comprendere i suoi bisogni, di cogliere i suoi messaggi per lei così chiari. O al contrario confrontarsi con il fantasma che il bambino possa invece sentirsi amato, consolato e che si affezioni troppo, forse di più dell'attaccamento che prova per la madre che lo ha lasciato.

Per il genitore è un "tempo" non facile perché si deve confrontare sia con l'angoscia da separazione, sia per il fatto di non essere lì presente nel momento del bisogno e nei momenti significativi della vita del bambino. Questo senso di sottrazione dei momenti significativi della vita del figlio procura dolore e senso di perdita.

Per l'educatrice la tematica della separazione e del distacco attraversa la vita di ciascuno di noi ed evoca emozioni intense e articolate. Non solo per le risonanze interne legate all'evento (tutti noi ci portiamo dentro esperienze di separazione e di distacco) ma anche per l'esposizione reale alla sofferenza di un piccolo e di una madre.

L'educatrice sa che deve svolgere una funzione genitoriale ma che il ruolo genitoriale non è il suo e che va restituito giorno dopo giorno ai genitori del bambino perché non si sentano espropriati, emarginati, esclusi dalla sua crescita. Sa che condivide con i genitori la crescita del bambino e conserva le tracce di essa come documentazione del proprio operato, come testimonianza della crescita del bambino che deve sempre essere restituita ai legittimi proprietari: i genitori.

Rispetto al bambino deve costituire un riferimento affettivo certo, una base sicura perché possa stabilire internamente un rapporto di fiducia, di affidabilità, di sicurezza e di protezione. Un punto di riferimento al quale ricorrere nei momenti del disagio, della paura, della stanchezza, della tristezza, della nostalgia di casa e dalla quale ripartire consolato, rassicurato e sorretto verso l'esplorazione e la crescita.

Compiti dell'educatrice

Data la complessità della situazione è fondamentale che l'educatrice abbia come riferimento metodologico importante lo strumento dell'*osservazione* che implica una disponibilità al cambiamento, ad adattare il proprio ruolo alle necessità e alle caratteristiche della nuova situazione, verificando che i propri atteggiamenti siano congruenti alle richieste, non sempre esplicite dei genitori e dei bambini.

L'educatrice dovrà saper cogliere il momento preciso in cui il bambino è pronto a distaccarsi dalla madre e quindi ad entrare in relazione con il nuovo ambiente. In altre parole bisogna essere in grado di leggere quei comportamenti del bambino che segnano lo spostamento dell'attenzione del figlio dalla madre all'ambiente. Durante queste fasi l'educatrice rimane in contatto con il bambino e lo sostiene a distanza attraverso il sorriso, lo sguardo, la parola e solo quando è avvenuto il vero e proprio distacco fisico e psicologico l'educatrice può intervenire di fatto, avvicinandosi fisicamente.

Con l'*osservazione* come metodologia di fondo l'educatrice ricreerà le modalità di interazione soprattutto nelle routine e nelle proposte di gioco che la madre riporta con il suo bambino. Inizialmente quindi l'educatrice affiancherà la madre durante il cambio e il pasto e si sostituirà alla madre solo quando si sarà consolidata la relazione tra educatrice - madre - bambino (triade).

Anche il rapporto con gli altri bambini diventa più significativo quando l'ambientamento si è sufficientemente consolidato. E' attraverso il rapporto con l'educatrice che pian piano ci si abitua alla convivenza ed alla condivisione.

L'argomento inserimento non può essere trattato esclusivamente dal punto di vista della relazione interpersonale poiché l'organizzazione dello spazio nel quale questo avviene diviene determinante il buon andamento dello stesso. Diventa necessario quindi predisporre gli spazi ai fini dell'accoglienza e dell'ambientamento, spazi che favoriscano la curiosità dei bambini con proposte attraenti. Bisogna garantire ai bambini un insieme di oggetti conosciuti e noti che non facciano sentire al bambino di non appartenere a tale ambiente. E' importante circoscrivere lo spazio, creare luoghi - tana in cui ci si possa nascondere per sentirsi protetti, organizzare angoli morbidi con specchi, tappeti, cuscini, pupazzi e bambole, oggetti affettivamente rassicuranti. Lo spazio diventa un ulteriore canale di comunicazione e di esperienze.

L'educatrice come figura di riferimento

La teoria dell'attaccamento ci dice che il bambino è capace di creare legami significativi con adulti diversi dai genitori; le educatrici diventano "figura di attaccamento" per i bambini con la consapevolezza che la qualità relazionale che mettono in atto è significativa nella vita del bambino e determinante per un buon ambientamento.

Le educatrici intraprendono inizialmente una relazione individualizzata che passa attraverso il sostegno dello sguardo, la cura nei momenti di routine, interpretando il ruolo di mediazione tra il bambino e il nido. E' compito dell'educatrice l'estensione successiva e progressiva delle relazioni con la madre e il bambino agli altri adulti presenti nel servizio e agli altri bambini.

Presentazione schema di inserimento:

L'inserimento/ambientamento del bambino è basato su alcuni elementi fondamentali:

- gradualità dei tempi di permanenza del bambino in struttura
- compresenza del genitore in struttura
- figura di riferimento

1° settimana: lunedì, martedì, mercoledì il bambino rimane al nido 2 ore circa con la mamma (o il genitore di riferimento), giovedì e venerdì la mamma comincia ad allontanarsi;

2° settimana: il bambino frequenta il nido mezza giornata da solo, dal martedì con il pasto incluso e la mamma rimane "a disposizione";

3° settimana: il bambino frequenta mezza giornata;

4° settimana: il bambino rimane anche al sonno.

L'inserimento dei bambini con handicap o svantaggio sociale

I bambini in situazione di handicap o svantaggio sociale/disagio culturale sono inseriti al nido con il supporto di personale di sostegno alla sezione (L. 104/92). Durante l'anno educativo vengono istituiti due/tre incontri del Gruppo Operativo che è formato dai tecnici dell'AUSL, dai genitori, dalle educatrici di sezione e dalla coordinatrice pedagogica, per definire e verificare gli interventi rivolti ai bambini con handicap secondo quanto definito dall'Accordo Provinciale di Programma.

Gli interventi specifici vengono definiti ogni anno partendo dall'osservazione del bambino nel contesto; il piano così elaborato si integra con la programmazione educativa della sezione, ma consente al contempo di rivedere, al bisogno, il percorso progettato.

Il bambino con handicap partecipa quindi a tutte le attività programmate che tengono conto delle specificità e delle caratteristiche di tutti i bambini, cercando di favorire lo sviluppo delle loro abilità e competenze e valorizzando e sviluppando le potenzialità di cui essi sono portatori. Operando in questo modo si vanno ad attivare tutte le strategie educative che sostengono l'autonomia del bambino che può percepirla in interazione con l'ambiente in modo significativo e gratificante.

Particolare attenzione è rivolta alla continuità educativa in linea con gli Accordi Territoriali tra gli Enti locali, finalizzati all'attuazione dei progetti riabilitativi e di integrazione individualizzati. Gli strumenti di lavoro che accompagnano la quotidianità delle educatrici sono: la *Diagnosi Funzionale*, redatta dal neuropsichiatra infantile e dai tecnici Usl coinvolti nel percorso riabilitativo del bambino che descrive la compromissione dello stato psico-fisico del bambino, il *Profilo Dinamico Funzionale* finalizzato alla produzione del *Piano Educativo Individualizzato*, e alla cui elaborazione partecipano i tecnici Usl, i genitori e il personale educativo per definire le possibilità di recupero e le capacità possedute che devono essere sostenute e potenziate. Il *Piano Educativo Individualizzato* è il documento che contiene la definizione degli interventi predisposti per il bambino in situazione di handicap. Il documento viene redatto congiuntamente dagli operatori Usl, gli educatori, la pedagoga in collaborazione con i genitori.

L'accoglienza delle diversità

Riveste un tema centrale la riflessione sull'accoglienza della diversità delle famiglie e dei bambini al Nido. L'accoglienza è una esperienza di apertura: ciò che viene raccolto o ricevuto viene fatto entrare. Accogliere vuol dire mettersi in gioco, chi accoglie rende partecipe di qualcosa di proprio, si offre, si spalanca verso l'altro diventando un tutt'uno con lui. L'accoglienza delle diversità rimane il medesimo fenomeno, diverso solo perché diverse sono le persone e le culture e il loro modo di aprirsi, il loro modo di fare entrare.

La questione delle "differenze" e soprattutto dell'educazione alle differenze familiari/genitoriali, di genere e di orientamento sessuale, si configura, oggi più che mai, come un tema di straordinaria attualità, soprattutto in un momento storico-politico e sociale/culturale che risulta caratterizzato dalla perpetuazione di logiche discriminanti, dalla restrizione/negazione dei diritti alle nuove forme

di famiglia e di genitorialità e dal mancato accesso alla riconoscibilità sociale di ciò che non si conforma ai modelli familiari, identitari e di orientamento sessuale socialmente dominanti. L'educazione alle differenze e l'accoglienza della diversità si impone oggi come un ambito di intervento indispensabile nei contesti educativi per consentire di co-costruire nuovi contenuti, metodologie e strumenti idonei a sensibilizzare e a consentire l'accesso ad una lettura delle nuove configurazioni familiari e genitoriali che sia in grado di riconoscere e contrastare visioni pregiudizievoli ed ideologicamente connotate sul piano dell'esclusione e della patologizzazione.

Per la realizzazione di questo obiettivo il Nido si dota di uno spazio di riflessione e di condivisione collettiva, anche insieme ad esperti esterni, che consenta a coloro che devono gestire il processo educativo (genitori, educatori, insegnanti, etc.), di interiorizzare paradigmi della differenza in grado di destrutturare, in sé e negli altri (i bambini, i figli) le dimensioni sostanziali del pregiudizio, dello stigma, della discriminazione, dell'esclusione dell'altro. Gli spazi di riflessione permettono di teorizzazione sulle nuove identità di genere, sui nuovi orientamenti sessuali e sulle nuove configurazioni familiari, costruendo conoscenze tecniche e competenze pratico-operative legate agli ambiti di stretta pertinenza del dibattito teorico e metodologico sul genere, sulle differenze sessuali, sul funzionamento familiare e genitoriale.

3.2 Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio

Il confronto con il bambino si imposta correttamente integrando il suo sviluppo psicofisico con le sue relazioni socio-culturali. Per questo è indispensabile la continuità tra nido, famiglia e ambiente sociale.

Il nido, attraverso la famiglia, ha il compito di raccogliere informazioni riguardo il bambino stesso. L'obiettivo è di creare una continuità tra nido e famiglia, dove i genitori possano svolgere un ruolo attivo e prendano coscienza della loro presenza determinante nel processo educativo, fino a diventare protagonisti del servizio. Questa continuità si può creare sia attraverso incontri formali, sia attraverso incontri informali con le famiglie.

Sono incontri formali:

- ✓ le assemblee generali
- ✓ le assemblee di sezione
- ✓ le riunioni del Comitato di Gestione

Sono incontri informali:

- ✓ i momenti di entrata e uscita
- ✓ gli incontri a tema
- ✓ i colloqui individuali che avvengono prima dell'inserimento, durante l'anno educativo e a conclusione del percorso educativo
- ✓ le gite e le feste
- ✓ i laboratori

Ai genitori vengono dedicati momenti e spazi precisi e progettati, pensati e programmati per condividere il percorso educativo dei bambini. Gli incontri previsti sono spazio di confronto e condivisione di pensieri, azioni e modalità educative e

intendono promuovere e diffondere una cultura dell'infanzia condivisa con le famiglie e con il territorio circostante.

Le Assemblee con i genitori

✓ L'assemblea di inizio anno

Viene svolta ad inizio settembre ed è finalizzata alla presentazione del servizio, e del significato sociale, relazionale e cognitivo dell'ingresso del bambino in una piccola comunità infantile. Centrale in questa occasione sarà il tema dell'ambientamento: vengono raccontati e condivisi con le famiglie i tempi e le modalità, e viene dato ampio spazio alle emozioni che questa esperienza di separazione evoca nell'adulto e nel bambino.

✓ La verifica degli inserimenti

Al termine degli inserimenti viene programmato un successivo incontro con le famiglie di verifica durante il quale viene dato spazio al racconto dell'esperienza sia da parte del personale del servizio, sia da parte delle famiglie coinvolte.

✓ La presentazione della programmazione educativa

Nel mese di gennaio viene presentata a tutti i genitori la programmazione educativa del servizio che prevede la realizzazione di specifici progetti educativi e attività didattiche volte al raggiungimento degli obiettivi più generali di relazione, autonomia e apprendimento.

✓ L'assemblea finale di verifica

Realizzata all'inizio del mese di giugno e prevede la descrizione da parte delle operatrici del servizio dei progetti educativi realizzati, delle modalità operative, degli obiettivi raggiunti e della partecipazione dei bambini alle attività.

I colloqui individuali

L'educatrice e la pedagoga sono disponibili su richiesta dei genitori per effettuare colloqui individuali di approfondimento delle tematiche evolutive e delle modalità di relazione ad esse collegate.

Le feste e gli incontri informali

I genitori vengono inoltre coinvolti nell'organizzazione di feste, laboratori e momenti di convivialità in occasione del Natale, Carnevale, fine anno educativo, etc.

Il Comitato Genitori

Annualmente, entro il mese di ottobre, viene eletto il Comitato Genitori durante la prima assemblea generale. Il Comitato è un organo consultivo e propositivo, è formato da una rappresentanza dei genitori e una rappresentanza del personale del servizio, e si riunisce circa tre volte l'anno per discutere dei temi e argomenti riguardanti la vita dei bambini al nido. Il Presidente del Comitato è coinvolto nelle attività proposte ed organizzate dal Comune e si interfaccia con gli organi politici ed amministrativi del Comune.

Progetti territoriali con i servizi del territorio

Centro LINFA

Da settembre 2012 ASC InSieme e Comune di Casalecchio di Reno realizzano con il servizio LINFA un programma comune mettendo in sinergia risorse ed esperienze del

CDP - Centro Documentazione Pedagogico.
LInFA si rivolge alle Famiglie, alle Scuole, al Territorio e ai servizi per la prima infanzia.

L'intento è quello di costruire un polo di servizi e di azioni che abbiano come denominatore comune famiglie, bambine/i, ragazze/i, scuole, associazioni e territorio, in un'ottica disolidarietà.

LInFA è uno spazio di accoglienza, ascolto e incontro per l'orientamento ai servizi, anche in un'ottica distrettuale, e per la promozione di una cultura educativa del benessere nelle relazioni, attraverso momenti di conoscenza, approfondimento, confronto e comunicazione.

Il Centro Linfa, delineandosi come luogo dell'accoglienza alla persona, sostegno e riferimento per le famiglie della nostra comunità intende offrire, con i suoi servizi, una attenzione particolare, oltre ad una risposta, ai bisogni emergenti nei contesti familiari. Si compie un'azione preventiva rivolta alle famiglie che non si connota come azione terapeutica ma come "ascolto professionale", garantendo una reale distinzione e complementarietà rispetto all'azione sanitaria: al Centro Linfa non si fa terapia ma consulenza.

Il Centro intende favorire un'analisi della domanda accurata con proposte di intervento orientate al bisogno specifico della singola famiglia. Gli sportelli di ascolto, quali la consulenza familiare, la mediazione familiare, lo sportello 0-6, la consulenza educativa, rappresentano un'offerta finalizzata alla prevenzione di quelle situazioni che, una volta degenerate, diventano oggetto di interventi terapeutici, riabilitativi, dai costi sociali e psicologici infinitamente più elevati.

Servizio Documentazione Pedagogica

La funzione del Servizio di Documentazione di LInFA consiste nel far emergere il lavoro di ricerca e di sperimentazione svolto dalle educatori dei Servizi Educativi 0-3 anni, con la guida delle figure pedagogiche, e nel diffonderlo per renderlo oggetto di confronto e di crescita comune. Il Servizio si pone inoltre a supporto delle attività di documentazione inerenti ai percorsi formativi e alle diverse progettualità coordinate dal Centro.

Al fine di favorire la circolazione delle esperienze educative e formative, i materiali documentari vengono raccolti e sistematizzati all'interno di una banca dati informatizzata. Viene inoltre svolto un servizio di consulenza rivolto al personale educativo dei Nidi e realizzati percorsi formativi sulle tecniche di documentazione.

Progetto territoriale Nati per Leggere con la Biblioteca Comunale Cesare Pavese

I servizi per la prima infanzia collaborano con la biblioteca comunale C. Pavese e insieme sostengono il progetto nazionale Nati per Leggere, progetto che ha l'obiettivo di promuovere la lettura ad alta voce ai bambini di età compresa tra i 6 mesi e i 6 anni.

Recenti ricerche scientifiche dimostrano come il leggere ad alta voce, con una certa continuità, ai bambini in età prescolare abbia una positiva influenza sia dal punto di vista relazionale (è una opportunità di relazione tra bambino e genitori), che cognitivo (si sviluppano meglio e più precocemente la comprensione del linguaggio e la capacità di lettura). Inoltre si consolida nel bambino l'abitudine a leggere che si protrae nelle età successive grazie all'approccio precoce legato alla relazione.

Un tavolo di progetto composto da educatrici e bibliotecarie ha progettato una serie di attività dentro ai servizi per la prima infanzia con l'intento di avvicinare i piccoli alla lettura e le loro famiglie alla biblioteca stessa, come luogo di incontro e promozione alla lettura della città.

Il rapporto con l'Ausi

Attraverso il Coordinamento Pedagogico il Nido si pone in rete con i Servizi Sociali del territorio e con il servizio di NPI sia per la definizione degli interventi speciali in occasione di inserimento di bambini segnalati e/o certificati, sia per i corsi di aggiornamento e di formazione organizzati dai servizi territoriali. In caso di presenza al nido di bambini certificati le educatrici e la pedagoga

3.3 Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro del nido è un gruppo particolare, fortemente esposto a dinamiche emotive intense e significative perché l'oggetto della sua attività sono le relazioni stesse, la cura della relazione. La qualità delle relazioni al suo interno assume una valenza determinante per la costruzione del clima emotivo del nido, nel rapporto con il bambino e con le famiglie. Gli stessi strumenti personali, che sono fondamentali per il lavoro al nido, come la reverie (Bion, 1962), l'ascolto, la disponibilità, l'accoglienza, il contenimento emotivo, presuppongono un buon clima sociale di gruppo. Questo consente al gruppo di supportare le disposizioni, di accogliere e contenere le difficoltà e le emozioni a cui le persone individualmente e quotidianamente sono esposte.

Uno dei presupposti teorici del *costruzionismo sociale*, è quello che considera ogni soggetto come portatore di diverse verità che sono in relazione alle diverse esperienze relazionali vissute. Ognuno costruisce un suo modo diverso di leggere la realtà in base alle proprie esperienze, ognuno è portatore di diversi punti di vista e di pregiudizi costruiti sui precedenti apprendimenti, nessuno è portatore della verità assoluta.

L'ostacolo principale, per la costruzione di un buon clima relazionale all'interno del gruppo di lavoro, deriva quindi dalla difficoltà di trasformare le diverse soggettività in risorsa per favorire i legami al suo interno nonché il senso di appartenenza. La *coesione* del gruppo si realizza dunque attraverso l'emergere delle uguaglianze; fondamentale diventa la possibilità di mettere in circolo e valorizzare tutta la conoscenza che esso possiede, poiché ciascun membro del gruppo porta bisogni individuali spesso connessi alla stima, all'autostima, alla sicurezza, al bisogno di avere un valore e di contribuire.

Il gruppo di lavoro non è solo il luogo dove si riflette, si condivide, si mettono a confronto scelte teoriche e operative, è anche il luogo dello scontro, del conflitto e della risoluzione e della trasformazione costruttiva di pensieri e pratiche. Attraverso il confronto e la condivisione si potenziano la capacità di *entrare in relazione con l'altro*, la disponibilità a modificare i propri modelli di riferimento, a non irrigidirsi all'interno dei propri schemi personali; la funzione del gruppo è di attivare un cambiamento, in quanto la relazione è un processo.

Il gruppo di lavoro è anche uno spazio di *contenimento emotivo*, poiché l'educatore è quotidianamente esposto emotivamente nel rapporto col bambino e con le famiglie ed è fondamentale avere la consapevolezza di avere uno spazio dove prendere le distanze dall'esperienza diretta con il bambino e le famiglie. Avere uno spazio di gruppo per accogliere le emozioni delle colleghe e farsi accogliere, per contenere ed elaborare, le inevitabili dinamiche di gruppo.

L'equipe di lavoro del Nido Don Fornasini si riunisce secondo il seguente schema:

- mensilmente insieme al pedagogo e alla figura di sistema per i temi progettuali, organizzativi e pedagogici;
- settimanalmente come riunione di plesso educatori e collaboratori per i temi progettuali, gestionali, organizzativi;
- mensilmente con riunione di sezione insieme alla pedagogo a seconda delle necessità per la programmazione e la verifica delle attività educative e per la condivisione delle osservazioni sui bambini della sezione.

L'educatore

Al bambino non si deve insegnare a giocare, lo sa già fare, il gioco appartiene al bambino, è la sua area di esperienza; lui sa come giocare, ha bisogno solo di un contesto appropriato in cui farlo. L'ambiente deve essere predisposto in modo che egli possa organizzare soggettivamente la propria attività esplorativa in modo autonomo, perché ogni bambino ha una modalità peculiare di approccio alla realtà e alla conoscenza con ritmi e tempi di lavoro.

Il ruolo e la responsabilità dell'educatore iniziano prima del rapporto diretto con il bambino, passano prima attraverso la costruzione dell'ambiente e del clima emotivo, attraverso la scelta di materiali adeguati all'età del bambino, perché corrispondano ai suoi bisogni evolutivi.

Non si gioca perché si deve giocare con il bambino ma si gioca per il piacere di *stare* con lui e di *fare insieme*, per la gratificazione che il suo agire e la sua gioia ci procurano, per la soddisfazione e l'interesse per le sue azioni. Giocare con il bambino significa "mettersi in gioco", mettersi in sintonia con lui, cioè condividere con il bambino il piacere di giocare, affiancando il gioco del bambino per sostenerlo, per amplificarlo ed espanderlo, o per arricchirlo, per farlo evolvere ampliando le sue capacità sia sul piano cognitivo che emotivo. La strategia educativa dell'educatore risiede allora nella cura dell'ambiente, del clima creato con gli arredi, nella scelta dei materiali e degli oggetti, nella modalità relazionale di presentazione e offerta dei materiali.

Il ruolo dell'educatore e la sua presenza cambiano a seconda dell'età del bambino. Sguardi, parole e suoni accompagnano i gesti e le attività del bambino piccolo; ogni cosa, oggetto o attività verrà nominato, raccontato spiegato, offerto, e alla sua crescita seguiranno commenti, conferme, incoraggiamenti, suggerimenti, offerte specifiche.

In queste successive funzioni l'adulto svolgerà anche una attività di *modeling*, cioè di esempio, come nel gioco simbolico, impersonando un ruolo e guidando il bambino verso competenze ludiche non ancora esplorate.

L'educatore è colui che sa stare nell'attività ludica infantile senza interferire e senza invaderla: da un lato egli offre una presenza attenta e partecipe, una disponibilità all'ascolto e ai messaggi del bambino, attraverso l'interesse e il commento al suo gioco o a quanto avviene tra i bambini, dall'altro egli fornisce materiale, gratificando, autorizzando e dando fiducia. La disponibilità e il rinforzo dell'educatore sostengono e promuovono l'autonomia del bambino e rinforzano il senso di identità personale.

Tanto più il bambino è piccolo tanto più ricercherà, anche con lo sguardo, l'approvazione e l'incoraggiamento dell'adulto. Questa ricerca è l'espressione del bisogno di conferma di sé, dei propri movimenti, della propria competenza: è una richiesta di riconoscimento e di autorizzazione che ciò che fa è giusto e importante. Lo sguardo e la presenza dell'adulto restituiscono senso al gioco del bambino piccolo, e rappresentano l'ancoraggio necessario alla sua prosecuzione.

Il pedagogista

Un progetto educativo costruito in relazione ai bisogni emergenti della cultura del proprio tempo è, per sua natura, un progetto in divenire che alla professionalità chiede una sensibilità alta ai mutamenti, molto spesso una capacità di cogliere indizi e di produrre anticipazioni. Al pedagogista si chiede medesima flessibilità e vocazione al cambiamento che viene richiesta ai nidi, alle scuole, ai servizi educativi.

Il pedagogista si colloca all'interno di più sistemi per cui le sue competenze non sono confinabili nell'ambito dei singoli servizi. Egli fa parte di un sistema di relazioni sociali che intervengono nella definizione organizzativa e funzionale del servizio. Per tali ragioni il pedagogista svolge prima di tutto una *funzione dirigenziale organizzativa* all'interno di un gruppo in cui ogni membro assume la responsabilità di contribuire a promuovere una cultura dell'infanzia e dei servizi educativi, cercando di stringere quanta più riflessione e attenzione possibile attorno ai diritti dei bambini e delle bambine, delle famiglie, della donna e dell'uomo, collegando competenze, istituzioni e soggetti diversi.

Il pedagogista svolge anche una funzione più specificamente *formativa*. La formazione degli operatori si fonda su una stretta analogia tra processi di apprendimento e processi di formazione. La visione socio-costruttivista porta a considerare la conoscenza come un processo di ricerca. La realtà non è considerata come unica ed oggettivamente data, disponibile agli atti di impossessamento; piuttosto ogni soggetto rielabora le informazioni che incontra in modo del tutto personale, producendo mondi possibili non necessariamente veri, non necessariamente uguali. Il soggetto procede in base a contagi e contaminazioni di ordine cognitivo ed emotivo che gli provengono dalla cultura e dai valori dei gruppi a cui appartiene e dai contesti interattivi in cui è inserito. Le relazioni sociali non sono l'unico scenario entro cui si sviluppano atti individuali ma diventano costitutive delle rappresentazioni create dal soggetto.

Il pedagogista sostiene la riflessione sull'azione educativa attraverso la valorizzazione del dialogo e del confronto. In particolare l'osservazione e la documentazione costituiscono due strumenti di lavoro che consentono una ricognizione periodica: le esperienze realizzate con i bambini vengono interpretate e rielaborate in collaborazione con il pedagogista, producendo un avanzamento sul piano della professionalità e della capacità progettuale. Modalità più efficace per una formazione permanente che tenti di coniugare informazioni e ricerca, sapere teorico e sapere pratico e di riconsegnare all'educatrice un ruolo creativo piuttosto che ripetitivo.

Al pedagogista compete:

- la gestione diretta dei servizi con particolare riferimento agli aspetti logistico organizzativi. I piani di intervento riguardano la stabilità del contesto educativo, la definizione e predisposizione degli ambienti, l'organizzazione della giornata intrecciando tra loro alcune variabili quali i rapporti interpersonali, l'uso del tempo e degli spazi;
- la formazione permanente degli operatori cercando di identificare insieme a loro i contenuti e le modalità dell'aggiornamento;
- l'individuazione di progetti didattici e l'accompagnamento alla loro realizzazione. Si tratta per lo più di costruire uno stile di lavoro disponibile all'osservazione, all'interpretazione e alla valutazione dei processi messi in atto con i bambini. Questa procedura genera ulteriori approfondimenti conoscitivi non solo nei confronti dei bambini ma anche su sé stessi e sul proprio fare;
- L'elaborazione di un progetto di partecipazione e gestione sociale che realizza diversi livelli di coinvolgimento delle famiglie nella convinzione che l'educatore

necessita di forte corresponsabilità da parte di tutti coloro che ne sono implicati;

- La costituzione e gestione del gruppo di lavoro, questa funzione rappresenta una delle componenti più difficili e delicate della nostra professionalità perché richiede nel tempo una continua ridefinizione.

Il ruolo delle collaboratrici nei momenti di cura

Gli operatori sono figure di riferimento significative per i bambini poiché affiancano le educatrici in diversi momenti della giornata, e collaborano all'organizzazione e alla realizzazione delle attività educative previste dalla programmazione educativa di sezione. Gli operatori inoltre diventano figure centrali nell'organizzazione e realizzazione di alcuni momenti conviviali rivolti alle famiglie e ai bambini come le feste, le gite, le uscite.

Le collaboratrici hanno compiti di pulizia e igienizzazione degli spazi, dei materiali e degli ambienti del nido, si occupano dell'allestimento della zona pranzo e delle zone dedicate al sonno, e si occupano della distribuzione dei pasti prodotti dalla cucina interna.

La collaboratrice è una figura importante anche nel momento dell'ingresso al mattino dei bambini: egli infatti coadiuva l'educatrice nell'accogliere i bambini e le loro famiglie, concorrendo a far conoscere l'ambiente nido e la sua organizzazione, a dare il senso di cura, accoglienza ed appartenenza ad una collettività. Per la loro vicinanza ai bambini nei momenti di grande valenza affettiva e relazionale quali i momenti dell'accoglienza, del pasto del risveglio, i collaboratori divengono adulti importanti e di riferimento; si pongono in costante relazione affettiva e relazionale con i bambini, ne accolgono i bisogni di autonomia e di dipendenza e collaborano a fornire loro le risposte adeguate alle loro esigenze evolutive.

La cuoca

Il pasto viene prodotto interamente all'interno del Nido, e viene preparato da personale specializzato. La cuoca, affiancata da un conduttore cucina, garantisce la qualità del pasto e dell'elaborazione e trasformazione dei materiali alimentari.

La cucina interna permette ai bambini di vivere una esperienza molto simile a quella di casa: gli odori e i profumi che escono dalla cucina nelle ore del mattino facilitano un clima di benessere dando il senso di familiarità.

Il Referente e l'organico potenziato

Il Progetto "Referenti dei nidi" prevede la realizzazione di attività di formazione mirata e riunioni periodiche allo scopo di informare, condividere, responsabilizzare e omogeneizzare, per quanto possibile, prassi e modalità di lavoro in ogni nido d'infanzia.

L'obiettivo di tale progettualità è quello di avere all'interno di ogni servizio una figura che funga da riferimento per gli uffici del Comune e che sia al contempo rappresentante del pensiero del gruppo, partecipando anche all'organizzazione quotidiana del servizio.

Il Progetto Potenziato prevede l'attribuzione all'organico del nido personale educativo e collaborativo in aggiunta ai parametri di rapporto adulto bambino. Gli obiettivi del progetto sono:

- organizzare e realizzare attività educative specifiche per gruppi omogenei di età e eterogenei prevalentemente nelle ore del mattino e in stretto raccordo con la programmazione educativa di nido e di sezione;
- supporto al personale educativo nelle attività di cura del pomeriggio tra le 13.00 e le 16.30;
- supporto educativo nelle sezioni con bambini certificati o segnalati dai Servizi Sociali o in situazione di disagio psico.fisico in stretto raccordo con il gruppo di lavoro e il coordinamento.

Il Coordinamento Pedagogico

E' presente in struttura una coordinatrice pedagogica con laurea in Pedagogia, la quale, nell'ambito di quanto previsto dalle normative vigenti, svolge compiti di indirizzo e sostegno tecnico al lavoro del personale operativo del servizio, anche in relazione alla loro formazione; garantisce il raccordo con i servizi per la prima infanzia del sistema educativo territoriale; svolge compiti di monitoraggio, di documentazione delle esperienze, di sperimentazione di servizi innovativi, di raccordo con le famiglie e la comunità locale.

La pedagoga è disponibile per colloqui individuali con i genitori, presenza alle riunioni di avvio del servizio a settembre e, sia durante il periodo degli ambientamenti, sia durante il corso dell'anno educativo incontra i genitori sia individualmente, sia in forma assembleare.

La pedagoga partecipa alle attività del Coordinamento Pedagogico Provinciale.

La Figura di Sistema

La Figura di Sistema pedagogica, è una figura promotrice di relazioni e collaborazioni sia all'interno dei servizi educativi 0/3, sia in relazione al sistema di rete territoriale che sono i protagonisti attivi delle politiche rivolte all'infanzia e all'adolescenza, in un'ottica di integrazione e di sviluppo della progettazione per l'infanzia. Nel contesto dell'asilo nido, la figura di sistema rappresenta un momento fondamentale per il processo di progettazione dell'azione educativa e di raccordo tra i vari nidi, nell'ottica della uniformità metodologica e della valorizzazione delle differenze progettuali.

Altra funzione è quella di supporto al coordinamento pedagogico con il quale si interfaccia per definire le strategie di intervento all'interno dei vari collettivi e di promozione delle attività formative e di valorizzazione delle buone pratiche attivati dalle sezioni dei nidi d'infanzia.

La figura di sistema pedagogica si interfaccia con la rete territoriale e in modo particolare con la rete interna all'Amministrazione Comunale e con il territorio in generale (Scuole, Associazioni, Genitori, ecc.).

Compiti trasversali tra la figura di sistema e il coordinamento pedagogico sono quelli relativi alla gestione organizzativo-educativa di programmazione, formazione delle sezioni, laboratori all'interno delle sezioni e di intersezioni, progetti genitori, gestione sociale, integrazione disabili, sostegno alla qualità, individuazione e incremento nuove

tipologie di servizi, documentazione educativa, comunicazione informazione, diffusione cultura dell'infanzia attraverso vari strumenti e iniziative.

La continuità nido-materna

Consideriamo l'esperienza di crescita del bambino un itinerario continuo fra le diverse istituzioni educative: dalla famiglia al primo servizio all'infanzia fino ai gradi successivi del sistema scolastico.

Gli educatori dei nidi e dei PGE del territorio e le maestre della scuola dell'infanzia si riuniscono per lavorare insieme al fine di predisporre un ambiente e delle esperienze che favoriscano l'esplorazione e la socializzazione, proponendo stimoli nuovi in una dimensione di gruppo allargato. A tal fine opera sul territorio Comunale una Commissione Continuità formata dalle referenti di ogni plesso (Nido e Infanzia) e che si trova a cadenza bimestrale per individuare i percorsi ed definire ed organizzare la metodologia del percorso.

Per la continuità educativa si attuano progetti basati su una metodologia che presuppone uno sfondo integratore comune, che si prenda cura del "passaggio" dei bambini dal nido alla materna e li aiuti ad orientarsi nel nuovo contesto scolastico nel quale verranno accolti.

Si realizza la continuità anche attraverso scambi di informazioni con la scuola materna: a fine anno viene compilata dagli educatori una scheda di passaggio e si calendarizzano un incontro con le insegnanti della scuola dell'infanzia durante il quale avviene il passaggio delle informazioni e la consegna della scheda di continuità.

Gli strumenti del gruppo di lavoro: progettazione, osservazione, documentazione

Ruolo e professionalità degli educatori

La qualità dell'esperienza formativa, per quanto riguarda la relazione tra educatori e bambini, scaturisce in primo luogo dalla capacità professionale degli educatori di attuare una molteplicità di stili, di rapporti in funzione del contesto di attività, dell'età del bambino e delle loro differenze individuali oltre che dalla capacità di stabilire delle relazioni equilibrate con i genitori dei bambini stessi. In secondo luogo ma non per questo meno importante, la qualità, è il risultato di un'attenzione rivolta alla composizione delle sezioni, alla stabilità degli educatori nei gruppi e all'organizzazione dei turni di lavoro del personale nella giornata e nella settimana.

La Progettazione

La qualità dell'esperienza del bambino nel nido non è esclusivamente legata ai comportamenti messi in atto dall'educatore direttamente nei suoi confronti, dai primi giorni di frequenza in poi. In relazione al contesto di inserimento sosteniamo che l'attenzione debba essere posta nella valutazione di quanto, e in che modo, possa svilupparsi il senso di familiarità e partecipazione del bambino al complessivo nuovo contesto che gli viene proposto: il contesto del nido, da questo punto di vista deve essere considerato come un "sistema" di riferimento, non come contenitore amorfo e inerte di relazioni fra il bambino e alcune altre persone.

Queste considerazioni non riguardano solo la fase dell'inserimento, ma, nello stesso modo, anche tutte le altre circostanze di esperienza che coinvolgono il bambino nel corso della sua frequenza al nido e vogliono servire a prospettare quello che appare uno dei presupposti e fondamenti del lavoro di progettazione: concepire, costruire, vivere il nido come "sistema ecologico".

La qualità della progettazione "trova il proprio fondamento nella capacità del nido di porsi come contesto organizzato di spazi e di relazioni possibili, come sistema contenitore di una esperienza largamente partecipata, condivisa e diversificata dei bambini e degli adulti che sono presenti al suo interno come sue parti".⁴

Il progetto educativo si fonda sul modo in cui l'adulto, che ha il ruolo di predisporre le cose, costruisce di fatto il nido come contesto organizzato per esperienze possibili.

La prima cosa da fare è dimensionare e articolare il nido come sistema ecologico attraverso:

- la progettazione degli ambienti e degli spazi
- l'individuazione del numero e tipo di gruppi di bambini
- la programmazione delle esperienze come previsione orientativa delle possibili modalità di incontro e confluenza fra spazi, bambini e adulti nel corso della giornata.

Il progetto educativo del nido Don Fornasini è formato in parte da una sintesi del progetto pedagogico e dalla programmazione educativa di sezione che varia ogni anno. Questo documento deve individuare, controllare, modificare le numerose attività educative proposte all'interno del nido servendosi di un continuo confronto e di una costante osservazione dei risultati ottenuti.

Il gioco è senz'altro il principale strumento di crescita per il bambino ed è quindi fondamentale predisporre materiali, spazi, tempi, in coerenza con le fasi evolutive e psicodinamiche attraversate dai bambini durante la loro crescita. Gli obiettivi generali della programmazione possono essere così sintetizzati:

- ✚ costruzione dell'identità;
- ✚ valorizzazione e rafforzamento delle capacità del bambino di costruire relazioni significative con gli adulti e gli altri bambini;
- ✚ costruzione e consolidamento delle autonomie.

Questi obiettivi generali fanno riferimento alle diverse aree di sviluppo e di competenza del bambino:

- ✚ il corpo;
- ✚ la comunicazione;
- ✚ la logica;
- ✚ l'ambiente;
- ✚ la socializzazione.

L'Osservazione del bambino

"L'osservazione costituisce la base fondamentale di ogni forma di conoscenza: infatti, solo "osservando" ciò che accade attorno a noi possiamo venire a contatto con una serie ulteriore di informazioni che altrimenti cadrebbero nel vuoto" senza essere codificate ed elaborate".⁵

Nella pratica quotidiana l'attività di osservazione delle educatrici è caratterizzata da tre importanti aspetti:

1. osservare per programmare: significa prestare attenzione alle diverse strade individuali di ciascun bambino. E' la capacità di prevedere le esigenze, di creare strategie, per potere offrire delle opportunità, sia in base a patrimoni consolidati del sapere, sia nell'immediato;

⁴ La programmazione-progettazione nell'asilo nido a cura di Enzo Catarsi, La Nuova Italia, pag.52

⁵ Veggetti, Finzi Perché e come osservare nel contesto educativo Boringhieri pag. 39

2. osservare per monitorare: Vygotskij diceva che occorre non tanto valutare ciò che il bambino sa fare, ma quello che saprà fare tra un po'. Il bambino necessita di un periodo di interiorizzazione delle proprie esperienze ed è durante questo periodo che l'educatore guarda a ciò che può essere fatto in futuro, creando il percorso adeguato;
3. osservare per verificare: è un raccogliere le prove, per accertare quali competenze il bambino ha acquisito, integrando questi aspetti con le informazioni relative al contesto sociale in cui il bambino è inserito.

Osservare vuol dire dunque "cogliere" i segnali più importanti della comunicazione tra bambino, adulto e ambiente ed esaminarli con attenzione. Questa attività richiede grandi sforzi e uno specifico ruolo professionale che implica alcune consapevolezze:

- la consapevolezza che il tempo impiegato ad osservare sia un tempo prezioso nonostante non produca risultati immediatamente visibili. È un tempo necessario per guidare il lavoro educativo, per comprendere la particolarità dei bisogni e per verificare l'efficacia di un progetto già attivato e in corso di svolgimento oppure terminato;
- la consapevolezza di ciò che guida la propria osservazione, ovvero a quale teoria e a quali convinzioni educative si sta facendo riferimento. In altre parole ci si deve chiedere perché si è scelto di osservare proprio quei comportamenti, perché si vogliono utilizzare determinate tecniche per osservare e non altre, perché si interpreta ciò che si è osservato in un certo modo;
- la consapevolezza dell'importanza di liberarsi dei propri pregiudizi. Di solito sulla base di qualche comportamento ci si crea un'immagine di una persona, dandone un giudizio, ma osservare vuol dire anche rinviare questo giudizio sulla persona in modo da permettere di approfondire la conoscenza e di cogliere aspetti che altrimenti non verrebbero presi in considerazione.

L'osservazione aiuta gli educatori nella conoscenza del bambino e nella realizzazione di un lavoro cosciente e pianificato. Gli adulti che si occupano dei bambini pianificano i momenti di osservazione sistematica, partendo dai seguenti fondamentali presupposti:

- ✚ ogni bambino si sviluppa secondo un ritmo diverso rispetto agli altri bambini e alle diverse aree di comportamento;
- ✚ occorre fornire le proposte educative adatte al livello di sviluppo del bambino;
- ✚ il riscontro di aree in cui il bambino appare poco attivo e demotivato non vuole dire carenza di sviluppo del bambino, bensì un'occasione per riflettere su una eventuale carenza nell'organizzazione ambientale, che non offre al bambino sufficienti stimoli oppure sugli atteggiamenti dell'educatore che deve sostenere il bambino.

Ogni proposta si basa su ciò che il bambino fa bene e volentieri, per consolidarlo e in seguito, abbinare ad esso proposte che riguardano aree dove le occasioni educative e le iniziative spontanee del bambino sono ancora meno sviluppate.

Osserviamo in generale il bambino nei seguenti ambiti:

- ✚ relazione coi bambini
- ✚ relazione con gli adulti
- ✚ gioco
- ✚ linguaggio
- ✚ relazione con l'ambiente
- ✚ autonomie.

Per facilitare ed organizzare in maniera oggettiva l'attività di osservazione, il collettivo del nido ha costruito una griglia di osservazione, traendo i descrittori dei comportamenti da strumenti già elaborati e presenti sui libri di testo in dotazione al servizio stesso. In particolare sono state create due schede di osservazione destinate alle due specifiche età dei bambini frequentanti il nido: la prima viene utilizzata nella sezione dei piccoli con i bambini in età 12/24 mesi e la seconda viene utilizzata nelle due sezioni dei grandi con bambini in età 24/36 mesi. Entrambe le griglie vengono compilate dalle educatrici con una frequenza minima di tre volte entro l'anno educativo. Alla presenza di un bambino che presenta segnali di disagio si utilizza una griglia di osservazione ancora più specifica e dettagliata, utile a definire più profondamente le sfumature del suo disagio.

Durante la fase d'inserimento col genitore, viene utilizzata un'osservazione descrittiva che ritrae i seguenti punti:

- ✚ il rapporto bambino-genitore ovvero le modalità con cui genitore e bambino caratterizzano la loro relazione affettiva e comunicativa;
- ✚ il rapporto bambino-genitore-ambiente nuovo, ovvero come interagisce la coppia bambino- genitore con gli spazi del nido;
- ✚ il rapporto bambino-coetanei, ovvero come il bambino interagisce con gli altri bambini;
- ✚ il rapporto bambino-genitore-educatore, ovvero come la coppia bambino-genitore entra in relazione con l'educatore.

La Documentazione

*"La memoria non è solo un ricordo ma è qualcosa che ha fortemente a che fare con l'identità. Un uomo che perde la memoria non sa più chi è. Perdere il ricordo delle relazioni e degli eventi vissuti significa perdere la propria identità."*⁶

Il collettivo dopo attente riflessioni, e a seguito di corsi di aggiornamento tenuti da docenti vari, ha ritenuto di fondamentale importanza salvaguardare il proprio patrimonio di esperienze e conoscenze in un archivio di documentazione.

Il materiale documentato si presenta in varie forme: scritta, fotografica, video, multimediale.

Vi si identificano procedure chiare e riconoscibili sul CHI, COSA, DOVE, QUANDO, PERCHE', COME, PER CHI si documenta.

Il senso della documentazione

Nella documentazione è importante la dimensione collegiale in cui gli educatori intenzionalmente riflettono sulla progettazione, sul proprio fare e sugli strumenti utilizzati nella funzione educativa.

In primo luogo la documentazione è autoreferenziale ed il materiale prodotto serve al team educativo, in questo specifico contesto per interpretare meglio cosa si sta facendo, inserire correttivi, rafforzare l'identità professionale e di gruppo, formulare nuove ipotesi di lavoro.

Il lavoro di documentazione, anche attraverso l'utilizzo della scheda Gred, è rivolto ai bambini e alle famiglie per valorizzare, portare a conoscenza, comunicare e restituire la memoria del percorso educativo. I documenti forniti alle famiglie a scopo

⁶ M. Manferrari, Documentare tra memoria e desiderio, I.R.R.S.A.E. Emilia Romagna, p. 49

informativo permettono una partecipazione più attiva e consapevole alla vita del servizio.

La documentazione può essere rivolta ad altre istituzioni o referenti (asili nido, centro documentazione, scuole dell'infanzia, ASL) allo scopo di diffondere o portare a conoscenza le esperienze.

Quali documenti

Per il nido

Progettazioni didattiche ed educative;

Documentazioni di percorsi effettuati con i bambini (es. percorso musicale, motricità);

Documentazioni come riflessioni prodotte dal collettivo su temi specifici (es. Autonomie);

Archivio con dispense su corsi di aggiornamento effettuati.

Per le famiglie ed il bambino

Libricino d'informazioni utili al momento dell'inserimento;

Progettazione educativa annuale;

Libro-storia del bambino con foto da consegnare alla famiglia alla fine della frequenza, album con elaborati e filmati;

Su progetti educativi specifici possono essere consegnati oggetti prodotti dai bambini;

Audiocassette, libricino con canzoni del nido, piccole storie;

Cartelloni che rappresentano percorsi fatti insieme come i laboratori, le feste, le gite.

Per l'esterno

Schede di osservazione sul percorso del singolo bambino o del gruppo;

Materiali per progetti di continuità 0/6.

La formazione e l'aggiornamento

Le attività di formazione per gli educatori e i collaboratrici sono proposte che a seconda della programmazione educativa hanno lo scopo di arricchire il progetto pedagogico e soddisfare il bisogno formativo delle educatrici stesse.

Da diverso tempo le proposte che vengono fatte dal coordinamento pedagogico, oltre a coinvolgere il territorio distrettuale in cui il nostro territorio è inserito, si danno l'obiettivo di offrire competenze professionali, quali l'educazione all'arte, ai linguaggi musicali, alla letteratura per l'infanzia e all'interculturalità.

Inoltre offrono strumenti e momenti di riflessione sull'organizzazione del nido, per avere maggiori strumenti per la costruzione e consapevolezza del valore aggiunto del progetto pedagogico. La modalità che si utilizza prevede dei momenti a grande gruppo di docenza con esperti seguiti da momenti di piccolo gruppo in cui si mettono in rete le abilità, le competenze e le diverse caratteristiche dei servizi coinvolti, con l'intento di offrire momenti di scambio ricchi di significato.

L'impegno medio di un educatore è di un massimo di 30 ore per anno educativo, suddiviso sia in percorsi formativi, sia momenti di conversazione con esperti ai quali, oltre agli educatori, possono partecipare i genitori, indispensabili per sostenere il legame che il servizio crea con le famiglie.

3.4 La valutazione

"La valutazione formativa di contesto richiede di attribuire un giudizio a fenomeni educativi complessi legati a diversi livelli sistemici, dalla micro situazione alla

macrosituazione, in vista di un cambiamento migliorativo che parte dalle decisioni negoziate degli attori del processo".
(Bronfenbrenner, 1979-1986)

Strumenti di autovalutazione

"Per valutazione intendiamo un accertamento intersoggettivo delle diverse dimensioni organizzative e formative del contesto educativo. In tale processo di accertamento avviene una misurazione della distanza da ciò che viene considerato ottimale da parte del gruppo di lavoro, con la finalità di incidere concretamente nell'esperienza educativa.

La funzione che viene attribuita alla valutazione è essenzialmente formativa: è una attività che lavora sull'*empowerment* del gruppo, finalizzata a rendere più capaci gli operatori di svolgere il proprio compito educativo, attraverso la promozione di atteggiamenti autoriflessivi che consentono una maggiore consapevolezza e la possibilità di una revisione continua e meglio finalizzata del proprio lavoro. Accanto alla funzione formativa vi è anche una funzione educativa: si ipotizza che il processo innescato abbia una funzione "trasformativa" inducendo una modificazione di atteggiamenti, fornendo l'opportunità di acquisizione di capacità e conoscenze, arricchendo e articolando l'esperienza dei partecipanti relativamente all'oggetto che si è andati a valutare, promuovendo un processo "a spirale" di formazione continua.

Il processo di autovalutazione permette e risponde ad una esigenza di rispecchiamento:

che rimandi, a ciascun soggetto coinvolto, un'immagine del contesto in cui opera, lo costringa a riflettere sulla prospettiva situata assunta da ciascuno nel giudicarlo, evidenzi la plurivocità delle idee e delle aspirazioni, mostri la problematicità di una visione unitaria, stimoli a un confronto"⁷.

La valutazione assume quindi sempre più la funzione di comprendere con quali modalità vengono conseguiti i risultati programmati per poter migliorare la progettazione con interventi più incisivi ed efficaci. La verifica accerta la validità degli interventi educativi dell'educatrice, che diviene fattore di continua regolazione dell'attività educativa: infatti, valutando i dati risultanti dalla verifica, ha l'opportunità di rivedere e riprogettare questi aspetti della programmazione che non hanno consentito il conseguimento dei traguardi di sviluppo prefissati, anche a causa di variabili non previste emerse nel corso della vita quotidiana.

Gli strumenti di verifica utilizzati nel corso dell'anno dalle educatrici del nido sono:

- ✚ l'osservazione;
- ✚ le riunioni di sezione;
- ✚ i collettivi interni e con la pedagoga e con il Coordinamento Pedagogico.

L'osservazione può essere considerata come punto di partenza di ogni procedura di valutazione e verifica messa in atto per ogni situazione d'esperienza del progetto educativo. Attraverso l'ausilio di apposite schede guida le educatrici hanno la possibilità di monitorare il percorso educativo del bambino, di verificare l'adeguatezza delle situazioni proposte, di descrivere la qualità del comportamento manifestato dal bambino nelle situazioni prese in esame.

Alle riunioni di sezione le educatrici restituiscono il percorso svolto e si confrontano sulle eventuali modifiche e variazioni da apportare al progetto iniziale al fine di rispondere più adeguatamente ai bisogni dei bambini.

⁷ "La Costruzione di un nuovo strumento di valutazione della qualità" a cura di Monica Ferrari.

Avvalendosi dell'esperienza e del supporto del gruppo di lavoro e della pedagoga ai collettivi si ha l'opportunità di riportare confrontare e problematizzare casi e situazioni che rappresentano le difficoltà all'interno di un gruppo o le modalità positive d'intervento adottate.

Verifica e valutazione del Progetto Educativo

La verifica del Progetto Educativo viene condotta annualmente dal gruppo operativo e dai responsabili di Servizio e di Area, congiuntamente alla coordinatrice pedagogica. Nel corso di questa verifica si analizzano le seguenti informazioni:

- ✚ dati emersi dalla osservazione quotidiana informale sui bambini;
- ✚ dati emersi dalle griglie di osservazione al termine dei singoli percorsi progettuali;
- ✚ dati emersi attraverso le relazioni informali quotidiane con le famiglie;
- ✚ dati emersi dai questionari anonimi sulle aspettative e sulle attese soddisfatte o non soddisfatte;
- ✚ dati emersi dai colloqui individuali con i genitori e dai momenti assembleari;
- ✚ dati rilevati attraverso il comitato di gestione.

La validità del Progetto viene decisa dall'intero gruppo di lavoro e dalle insegnanti delle scuole in cui i bambini proseguiranno il percorso educativo.

I questionari di gradimento

L'amministrazione del Comune di Casalecchio di Reno, tra le modalità di indagine rispetto i gradimenti dei Servizi, individua in un Questionario di Gradimento rivolto alle famiglie, la modalità di registrazione della percezione della qualità dei servizi erogati. A fine anno educativo viene somministrato il Questionario a tutte le famiglie; le domande vertono su questioni di ordine organizzativo, gestionale e sulle scelte educative. Il Report dei questionari è un documento di sintesi che attesta i risultati dell'indagine sul gradimento da parte dei genitori. Esso viene relazionato ai genitori stessi durante l'assemblea finale di verifica del percorso educativo dell'anno, e viene relazionato dalla pedagoga all'interno del servizio nel collettivo di giugno.

Individuate le criticità, il compito è investire risorse ed energie in funzione del miglioramento, individuando strategie funzionali al raggiungimento degli obiettivi.

Autovalutazione ed Eterovalutazione

I Nidi del Comune di Casalecchio di Reno sono inseriti nel percorso regionale di sperimentazione dello Strumento di Autovalutazione secondo le Linee Guida della Regione Emilia Romagna, in particolare il Nido Roberto Vighi ha iniziato il percorso nell'anno educativo 2012/2013, il nido Meridiana inizia nell'anno 2013/2014 mentre gli altri 2 servizi inizieranno il percorso nell'anno educativo 2014/2015. Le procedure attivate, i tempi e modalità, sono quelle definite all'interno del Coordinamento Pedagogico Provinciale e condivise con i servizi del territorio distrettuale nel Coordinamento Pedagogico Distrettuale.

Riferimenti bibliografici

Assessorato alle Politiche Educative "Carta del Servizio di Nido d'Infanzia" Comune di Casalecchio di Reno, 2009

Regione Emilia Romagna "Linee Guida sperimentali per la predisposizione del progetto pedagogico e della metodologia di valutazione nei servizi educativi per la prima infanzia", Delibera di Giunta, Luglio 2012

F. Emiliani a cura di, *I bambini nella vita quotidiana. Psicologia sociale della prima infanzia*, Roma, 2002, Carocci

R. Bosi, *Pedagogia al nido. Sentimenti e relazioni*, Milano, Carocci, 2002

Massimo Matteini, Crsitina Fabbri, Donatella Mauro, a cura di, *Adulti in relazione nei contesti educativi*, Edizioni Junior

Carolyn Edwards, Lella Gandini, George Forman, *I centro linguaggi dei bambini. L'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia*, Edizioni Junior

Lella Gandini, Susanna Mantovani, Carolyn Pope Edwards, a cura di, *Il nido per una cultura dell'infanzia*, Edizioni Junior

Viviana Tanzi a cura di, *Il corpo come costruttore d'identità. La formazione del Sé tra corpo e mente*, Edizioni Junior

Silvia Veggetti Finzi, *A piccoli passi. La psicologia dei bambini dall'attesa ai cinque anni*, Mondadori

Anna Lia Galardini a cura di, *Crescere al nido. Gli spazi, i tempi, le attività, le relazioni*, Carocci Editore

Giuseppe Nicolodi, *Ti aiuto a giocare*, Edizioni scientifiche CSIFRA

Laura Restuccia Saitta, Luca Saitta, *Genitori al nido. L'arte del dialogo tra educatori e famiglia*, La Nuova Italia, settembre 2002

Monica Guerra a cura di, *Dalla parte del futuro. Risignificare parole e pratiche nei luoghi dell'infanzia*, Edizioni Junior, XVIII Convegno Nazionale, Montecatini Terme, Marzo 2012

Aldo Garbanini, Maria Antonietta Nunnari, a cura di, *I diritti delle bambine e dei bambini*, XVII Convegno Nazionale Torino, Marzo 2010

Regione Emilia Romagna, Egle Becchi, Anna Bondioli, Monica Ferrari, a cura di, *La qualità negoziata. Il Progetto Pedagogico del Nido e la sua Valutazione*, Edizioni JIunior, 2002

Regione Emilia Romagna, Egle Becchi, Anna Bondioli, Roberto Centazzo, Monica Ferrari, Antonio Gariboldi, Patrizia Orsola Ghedini, *La qualità negoziata. Gli Indicatori per i Nidi della Regione Emilia Romagna*, Edizioni Jiunior, 2004

Fiorella Monti, *Il Nido: lo spazio e il tempo delle emozioni*, Edizioni Jiunior, 2004

Elinor Goldsmiedt, Sonia Jackson, *Persone da zero a tre anni. Crescere e lavorare nell'ambiente del nido*, Edizioni Jiunior, 2003

T. Berry Brazelton, Stanley I. Greenspan, *I bisogni irrinunciabili dei bambini. Ciò che un bambino deve avere per crescere ed imparare*, Raffaello Cortina Editore, 2001

Enzo Catarsi, Aldo Fortunati, a cura di, *La programmazione-progettazione nell'asilo nido*, La Nuova Italia

AA.VV. *Entrare al Nido a piccoli passi*, Edizioni Jiunior, 2001

Gianfranco Zavalloni *La pedagogia della lumaca*, EMI, 2008

Gianfranco Zavalloni *I diritti naturali dei bambini e delle bambine (riscritti da loro stessi)*, Anima Mundi, 2006

U. Bronfenbrenner *Ecologia dello sviluppo umano*, Bologna, Il Mulino, 2002

D. Giovannini "I bambini tra loro: la vita di gruppo nel nido", in A. Galardini a cura di, *Crescere al nido. Gli spazi, i tempi, le attività, le relazioni*. Roma, Carocci

Tullio Musatti, M. Picchio, *Un luogo per bambini e genitori nella città. Trasformazioni sociali e innovazione nei servizi per l'infanzia e le famiglie*, Bologna, Il Mulino, 2005

Monica Ferrari, a cura di, *La costruzione di un nuovo strumento di valutazione della qualità*, in www.cislscuola.it